

FARE SPAZIO ALLA CRESCITA



Save the Children



A cura di:

Christian Morabito

In collaborazione con:

Patrizia Luongo

Antonella Inverno

Contributo testi:

Andrea Baldessari, Gaia Fiorini

Annapaola Specchio, Elena Caneva

Si ringraziano inoltre:

Vincenzo Smaldore, Roberto Santini

Luca Giunti, Francesca Veloci

di Openpolis per l'elaborazione dati sulle città metropolitane e la realizzazione delle mappe

Elisabetta Mattioli, Luca Petrone, Giorgio Ghezzi

di Teamdev per l'elaborazione dei dati sulle scuole a rischio "dimensionamento"

Un ringraziamento particolare a:

Victoria Biagi, Università di Liverpool

Roberta Fanfarillo, CGIL

Maria Paola Pietropaolo, Scuola Senza Zaino

Coordinamento editoriale:

Laura Binetti

Progetto grafico:

Giorgia Simonini

Foto:

Francesco Alesi per Save the Children

Pubblicato da:

Save the Children Italia Onlus - ETS

Ottobre 2023

FARE SPAZIO ALLA CRESCITA

INDICE

INTRODUZIONE	5		
1. GLI SPAZI CHE AIUTANO A CRESCERE	9	3. IL NOSTRO IMPEGNO	87
1.1 Lo spazio casa	9	3.1 QUI un Quartiere per crescere	87
1.2 Lo spazio scuola	17	3.2 Il modello di intervento	90
1.3 Lo spazio pubblico	23		
1.4 Le differenze regionali nella disponibilità di spazi abitativi, scolastici e pubblici	28	4. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI	93
2. DENTRO LE CITTÀ	31	NOTE	97
2.1 La privazione degli spazi nelle città metropolitane	31		
2.2 Dentro le città: le disuguaglianze urbane	44		
2.3 La città metropolitana di Roma	48		
2.4 La città metropolitana di Milano	54		
2.5 La città metropolitana di Napoli	58		
2.6 Le altre città metropolitane	62		



INTRODUZIONE

In Italia ci sono sempre meno bambini. I pochi che nascono si trovano a vivere, troppo spesso, in quartieri poco accoglienti e inospitali.

Eppure, lo spazio è il “terzo educatore”, dopo la famiglia e la scuola, come affermava il pedagogista Loris Malaguzzi.

La mancanza di spazi per la crescita influisce in modo significativo sulla qualità della vita dei bambini, delle bambine e degli adolescenti, limitando le opportunità educative, di gioco, di socialità, sport e movimento, tutti elementi fondamentali per il benessere e lo sviluppo.

Le disuguaglianze che colpiscono i bambini sono - anche - disuguaglianze nella fruizione degli spazi. Lo spazio dell’abitare, della scuola, dei luoghi pubblici. Due bambini nati in Italia lo stesso giorno possono trovarsi a crescere in due universi paralleli a pochi isolati di distanza.

Per colmare queste disuguaglianze è necessario cercare di ridisegnare - dal punto di vista dei bambini - gli spazi urbani, a partire dalle periferie. Sono infatti proprio le periferie le vere città dei bambini, perché è lì che vanno a risiedere molte delle nuove famiglie. Periferie molto diverse tra loro, ma spesso accomunate da una condizione di isolamento e di marginalità, degrado urbano e mancanza di luoghi di aggregazione

e di servizi. Come ridisegnare concretamente questi spazi? Partendo, innanzitutto, da ciò che già c’è, valorizzando e sostenendo le tante esperienze di protagonismo, auto-organizzazione delle comunità e impegno delle scuole e del terzo settore. Fare spazio alla crescita di bambini e ragazzi significa promuovere concretamente queste comunità educanti. È quello che Save the Children è impegnata da anni a fare, in Italia, lavorando insieme ai ragazzi e ragazze, realtà territoriali, scuole e istituzioni, per rendere tutte le periferie “quartieri per crescere”.

Nelle pagine che seguono si analizzano, in breve, alcuni dati riguardanti le disuguaglianze nei fondamentali ambienti di crescita dei bambini in Italia: la casa, la scuola e lo spazio pubblico, andando ad approfondire anche le differenze al livello regionale. A seguire, si presentano alcuni dati relativi alle disuguaglianze nelle aree metropolitane e, infine, si indicano alcune delle strade da seguire per mettere i bambini delle periferie al centro delle politiche del Paese.

Gli “spazi” come diritti, al centro dell’Agenda per lo Sviluppo Sostenibile (SDG) 2030

Il concetto di privazione degli “spazi” utilizzato in questo rapporto si ispira alla Convenzione sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza e all’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile¹.

La Convenzione sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza delle Nazioni Unite sottolinea l’importanza di garantire ai bambini il diritto a un ambiente familiare, a un’educazione di qualità (quindi: spazi scolastici adeguati), a un buon livello di salute (quindi: spazi verdi e ambienti puliti) e alla partecipazione alla vita culturale e sociale.

L’articolo 27 della Convenzione chiede agli Stati di garantire che i bambini abbiano accesso a un alloggio adeguato, che contribuisca al loro sviluppo fisico, mentale e sociale, tramite l’adozione di misure appropriate atte a fornire assistenza materiale e sostegno economico ai bambini e alle persone responsabili del loro mantenimento per assicurarne un tenore di vita consono. L’articolo 28 afferma il diritto dei bambini all’istruzione, sottolineando che l’istruzione deve essere indirizzata allo sviluppo completo del bambino, oltre che essere

accessibile a tutti in base all’uguaglianza delle possibilità: di conseguenza, i bambini devono avere accesso a spazi scolastici adeguati e a un’istruzione di qualità. L’articolo 24 riconosce il diritto dei bambini a godere del miglior stato di salute possibile, e ciò include la promozione di ambienti puliti e salubri per i bambini. Il Commento Generale numero 26 del Comitato delle Nazioni Unite² per i diritti dell’infanzia e dell’adolescenza elabora ulteriormente il legame tra la Convenzione e l’accesso agli spazi puliti, verdi, sani e sostenibili.

Oltre alla Convenzione sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza, l’Agenda dello Sviluppo Sostenibile (SDG) 2030 definisce una serie di obiettivi e target che riguardano la casa e le necessità materiali dei minori, la loro educazione e la garanzia di fruizione di un ambiente pulito e di spazi verdi.

Obiettivo 1:

Porre fine ovunque alla povertà in tutte le sue forme, compresa la povertà materiale. Ciò include il miglioramento delle condizioni di vita dei bambini e delle loro famiglie - per garantire che i bambini abbiano accesso a cibo, alloggio, assistenza sanitaria e servizi essenziali.

Obiettivo 4:

Garantire un’istruzione di qualità inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento per tutti, favorendo l’uguaglianza di genere e l’accesso a un’educazione di qualità.

Obiettivo 7:

Assicurare l’accesso universale a un’energia affidabile, sostenibile e moderna. Questo obiettivo è collegato alla garanzia di accesso a un ambiente pulito, in quanto l’utilizzo di fonti di energia pulita contribuisce a ridurre l’inquinamento atmosferico e a migliorare la qualità dell’aria.

Obiettivo 11:

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili. Questo obiettivo affronta direttamente la questione “casa”, promuovendo l’accesso a soluzioni abitative a prezzi accessibili e sostenibili.

Obiettivo 13:

Contrastare i cambiamenti climatici e promuovere azioni per affrontare il riscaldamento globale e il suo impatto. Questo obiettivo è legato alla creazione di un ambiente pulito e di spazi verdi, che contribuisce a proteggere gli ecosistemi.

Obiettivo 15

Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell’ecosistema terrestre: ciò include la conservazione e il ripristino degli spazi verdi, delle foreste e della biodiversità.



1. GLI SPAZI CHE AIUTANO A CRESCERE

1.1 LO SPAZIO CASA

La casa è un diritto: rappresenta lo spazio principale di crescita educativa, fisica ed emotiva dei minori.

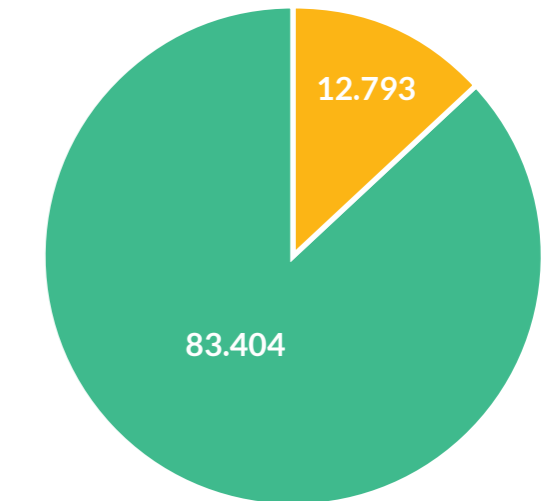
Un'abitazione adeguata allo sviluppo e al benessere è prima di tutto un luogo sicuro e confortevole che risponde alle necessità primarie dei bambini e dei loro genitori (per esempio, accesso ad acqua, elettricità, riscaldamento, ecc. ...). È importante che la casa offra a bambine, bambini e adolescenti lo spazio per giocare, studiare e riposarsi.

Gli ambienti condivisi della casa favoriscono l'interazione e la comunicazione all'interno del nucleo familiare, incoraggiando il dialogo e la comprensione, l'affetto e il sostegno reciproco.

In Italia, i minori senza tetto e/o fissa dimora, ai quali viene negato il diritto alla casa, sono quasi 13 mila (12.793 - Figura 1): si tratta del 13% del totale delle persone che in Italia si trovano in tale condizione e dello 0,14% del totale dei minorenni che vivono in Italia³.

Fig. 1 Senza tetto/fissa dimora in Italia

Fonte: ISTAT (2021)



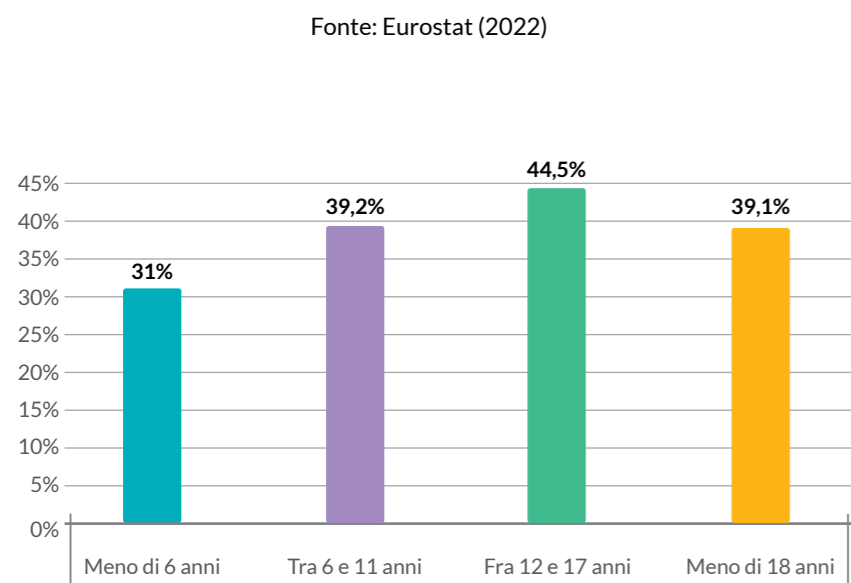
Fino a 17 anni

18 anni o più

A questo dato, si aggiunge quello dei bambini e delle bambine che vivono in case non adeguate alla crescita, in quanto affollate, insicure o insalubri, dove i servizi essenziali, quali acqua ed elettricità, sono carenti.

In Italia secondo l'Eurostat il 39,1% dei minori vive in abitazioni sovraffollate (Figura 2), ovvero in case dove non ci sono abbastanza stanze rispetto alle dimensioni della famiglia. Tale percentuale cresce all'aumentare dell'età dei minori: 31% per i bambini e le bambine di età inferiore ai 6 anni; 39,2% per quelli/e di età compresa tra i 6-11 anni; 44,5% per i minori tra i 12-17 anni⁴.

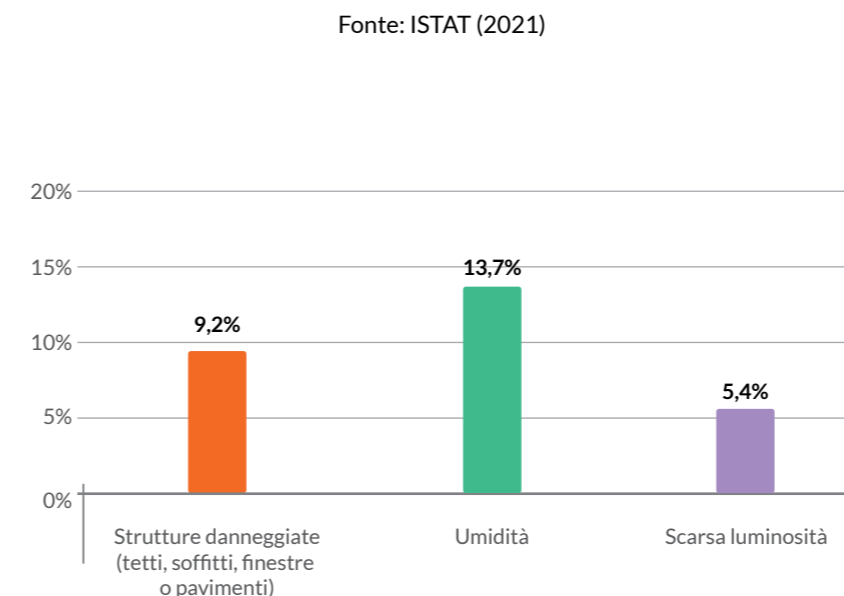
Fig. 2 - Percentuale di minori che vivono in abitazioni sovraffollate



In media, nelle abitazioni italiane vivono quasi 3 persone per 100 metri quadri (2,6). Tale percentuale sale però al 3,6% in presenza di un figlio minore; al 4,3% quando si tratta di un nucleo familiare con 2 figli minori e al 5,5% quando sono presenti 3 figli minori⁵. La presenza di un'elevata densità abitativa riduce notevolmente gli spazi dedicati al gioco, allo studio, alla socializzazione e alla riservatezza dei bambini, con effetti negativi sulla loro crescita e sul loro sviluppo. Il sovraffollamento ha avuto un impatto particolarmente negativo durante la pandemia di COVID-19, periodo in cui molti minori sono stati costretti a rimanere chiusi in case con spazi limitati e inoltre con evidenti difficoltà nel seguire la didattica a distanza (per esempio, mancanza di adeguati apparati tecnologici o scarsa connessione internet)⁶. La convivenza in ambienti molto angusti ha avuto conseguenze negative sul benessere dei minori e sulla loro capacità di seguire gli studi.

Accanto a un problema di "quantità" dello spazio disponibile esiste anche un problema di qualità dello spazio stesso: in Italia, tra le coppie con almeno un figlio minore, il 9,2% vive in abitazioni con tetti, soffitti, finestre o pavimenti danneggiati; il 13,7% abita in case con alti tassi di umidità nei muri, nei pavimenti, nei soffitti o nelle fondamenta; mentre il 5,4% vive in abitazioni dove la luminosità è scarsa⁷.

Fig. 3 - Percentuale di coppie con almeno un figlio minore con problemi nell'abitazione



Il 9,7% delle famiglie lamenta irregolarità nell'erogazione dell'acqua. La mancanza di acqua nelle abitazioni può compromettere le attività quotidiane, oltre a aumentare il rischio di malattie. Allo stesso tempo, il 29,4% delle famiglie in Italia non si fida a bere acqua dal rubinetto⁸: ciò può comportare un aumento del consumo di acqua confezionata, con evidente impatto ambientale, o di bevande zuccherate.

Un altro aspetto da considerare è quello delle spese che le famiglie affrontano per la casa. Quando gran parte del reddito familiare è impiegato nelle spese per la casa, le famiglie hanno meno possibilità di investire nei beni essenziali per la crescita dei loro figli, a partire dagli investimenti per l'educazione. In Italia le famiglie con un figlio minore, spendono in media per la casa l'11,5% del loro reddito medio mensile. Tale spesa sale all'aumentare del numero di figli minori presenti nel nucleo familiare (12,1% per le famiglie con 3 figli minori) e raggiunge il 17,6% per le famiglie monogenitoriali con almeno un figlio minore⁹. Il 5,5% dei minorenni vive in famiglie in cui i costi per l'abitazione rappresentano un carico troppo elevato, fino a superare il 40% del reddito familiare; tale percentuale cresce al 7% per i bambini e le bambine tra i 6 e 11 anni d'età¹⁰.

Una spesa eccessiva per la casa può portare anche ad incorrere in morosità incolpevole e quindi a essere soggetti ad un alto rischio di sfratto per morosità, con effetti negativi duraturi sui bambini. In Italia, i provvedimenti di sfratto per le famiglie, nel periodo tra gennaio e dicembre 2020, quindi in piena emergenza COVID-19, sono stati 38.163: di questi ne sono stati eseguiti 9.537. Solo una minima parte (circa 6.000) sono avvenuti per necessità del locatore o perché il contratto di locazione era finito,

1. GLI SPAZI CHE AIUTANO A CRESCERE

mentre il restante (più di 32.000) è avvenuto per morosità dei locatari. Rispetto all'anno precedente, nel 2022 il numero totale degli sfratti è aumentato del 18%, a seguito della crisi economica e dell'inflazione¹¹.

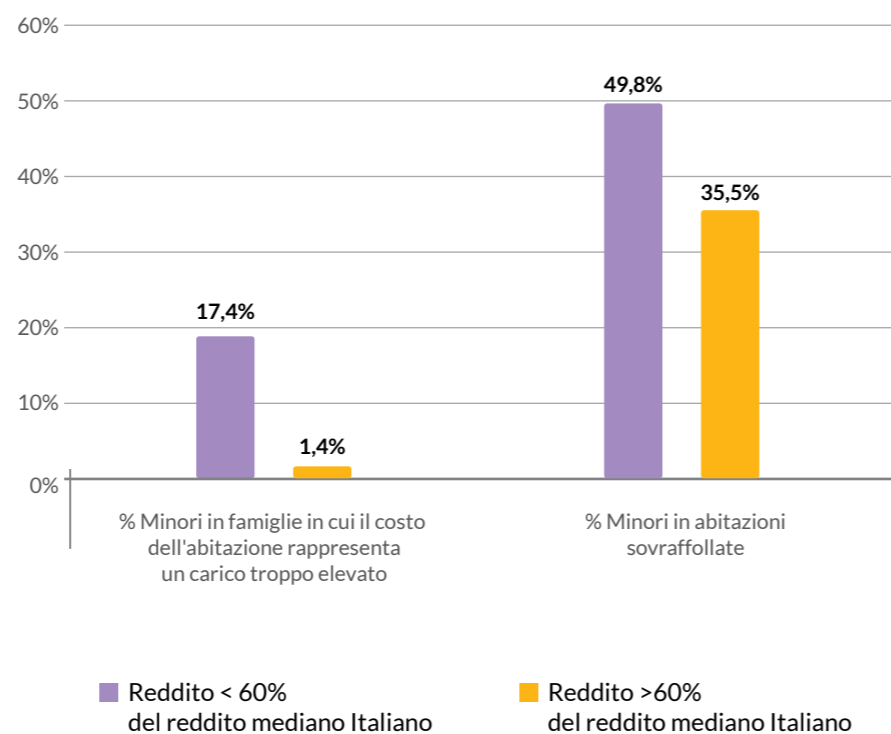
La privazione abitativa colpisce, in primo luogo, le famiglie in condizioni economiche precarie. Per il 17,4% dei minori che vivono in famiglie con un reddito mensile inferiore al 60% del reddito mediano, il costo dell'abitazione rappresenta un carico troppo elevato.

La percentuale scende invece all'1,4% per i coetanei che vivono in famiglie con redditi superiori al 60% del reddito mediano (Figura 4).

Allo stesso modo, se la percentuale di minorenni che vivono in case affollate è del 35,5% se il reddito del nucleo è superiore al 60% di quello mediano, la stessa sale al 49,8% per quelli con reddito inferiore¹² (Figura 4).

Fig. 4 - Condizioni abitative dei minori per reddito delle famiglie

Fonte: ISTAT (2021)



La percentuale di famiglie appartenenti al quintile di reddito più basso che vivono in abitazioni con tetti, soffitti, finestre o pavimenti danneggiati è del 14,8%, mentre la percentuale di quelle che abitano in case umide è del 22,7%. Le famiglie che vivono in abitazioni poco luminose sono il 14,7%¹³. Negli ultimi anni la crisi economica e l'inflazione hanno costretto le famiglie con redditi più bassi ad aumentare le spese per affitti, elettricità e gas (da 600 euro mensili in media a 615). Questo ha però comportato una diminuzione delle spese volte all'istruzione dei minori (da 10 a 6 euro mensili)¹⁴.

La rigenerazione urbana nel PNRR

Ad agosto 2023 il governo ha presentato alla Commissione europea la proposta di modifica complessiva del PNRR¹⁵ che riguarda 144 misure, tra Investimenti e Riforme (su 349)¹⁶ e che prevede, per alcune misure, un taglio di 15,9 miliardi di euro, di cui 13 miliardi destinati ai Comuni, principali attuatori di numerosi interventi. Il Governo ha sottolineato che tali misure saranno rifinanziate con altre risorse, ma ad oggi non ci sono ancora informazioni certe a riguardo.

Tra le modifiche proposte, le misure interessate dal definanziamento, totale o parziale, sono 9. I motivi per cui sono stati proposti i tagli derivano dalle criticità riscontrate (o previste) per l'attuazione delle misure e il raggiungimento degli obiettivi, legate ad esempio all'aumento dei costi e/o alla scarsità dei materiali per la realizzazione degli interventi, al fatto che si trattasse di progetti ideati prima dell'avvio del PNRR e spesso non in linea con i vincoli e i criteri richiesti dall'UE, o motivi legati al carico amministrativo di difficile gestione (che a sua volta ha comportato ritardi nel rispetto delle scadenze).

Desti preoccupazione il fatto che tali misure fossero in gran parte destinate a intervenire nei contesti e nelle periferie urbane dove i bambini e le bambine vivono e crescono.

Il taglio ha riguardato anche 3,3 miliardi destinati alla rigenerazione urbana, per progetti volti a ridurre le situazioni di emarginazione e degrado sociale e a migliorare la qualità del contesto sociale e ambientale; 2,5 miliardi per i Piani Urbani Integrati che hanno l'obiettivo di rigenerare le grandi aree urbane degradate, con la creazione di nuovi servizi e una migliore accessibilità agli stessi.

Anche i tagli alle risorse destinate a proteggere e aumentare il verde urbano ed extraurbano (110 milioni di euro), con l'obiettivo di tutelare la biodiversità, migliorare la qualità dell'aria e dunque la qualità di vita dei cittadini, o i definanziamenti per i nuovi servizi e infrastrutture nelle aree interne (725 milioni) incideranno sulle possibilità di rigenerare i tessuti locali in cui bambini, bambine e adolescenti vivono, e di creare contesti più accoglienti, fruibili, dotati di servizi

e spazi pubblici necessari per la crescita dei minori e rispondenti ai loro bisogni sociali ed educativi (come aree verdi attrezzate, palestre e campi sportivi, alloggi sociali nuovi o ristrutturati, trasporto pubblico, ecc.).

Il Governo ha assicurato che le misure saranno finanziate con altre fonti, tra cui il Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR¹⁷, i Fondi strutturali europei (come il Fondo europeo di sviluppo regionale e il Fondo sociale europeo) e il Fondo per lo sviluppo e la coesione. Con il DL 124/2023 il Governo è intervenuto sulla governance del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, confermando il vincolo di destinazione dell'80% dei fondi al Sud e attuando un coordinamento con il PNRR. Recentemente si è poi trovato un accordo tra Comuni e Governo per finanziare i Piani Urbani Integrati per le Periferie con il PNRR, a patto che i Comuni garantiscano con fondi propri eventuali oneri e multe per ritardi.



1. GLI SPAZI CHE AIUTANO A CRESCERE

1.2 LO SPAZIO SCUOLA

La scuola è il luogo dove i bambini e gli adolescenti trascorrono la maggior parte del loro tempo quando sono fuori casa. La Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza afferma il diritto per ciascun minore a un'istruzione ed educazione di qualità, proprio a partire dagli ambienti scolastici.

L'ambiente scolastico svolge un ruolo rilevante nella crescita e nello sviluppo educativo, psico-fisico, sociale ed emotivo dei bambini e delle bambine. Attraverso l'apprendimento i minori acquisiscono infatti le competenze cognitive necessarie per il loro futuro. Allo stesso tempo, la scuola offre uno spazio dove i minori imparano a interagire con i loro coetanei, sviluppando abilità sociali quali la collaborazione, la comunicazione e la gestione dei conflitti e delle emozioni: si tratta di competenze fondamentali per partecipare attivamente alla vita sociale.

La scuola promuove anche il benessere mentale dei bambini, creando un ambiente in cui i minori si sentono valorizzati e accettati. A tale fine, deve permettere ai minori di esprimere la loro creatività, di praticare attività fisica e di partecipare ad attività extra-curricolari. I dati relativi all'offerta educativa a scuola evidenziano invece notevoli carenze nella

1. GLI SPAZI CHE AIUTANO A CRESCERE

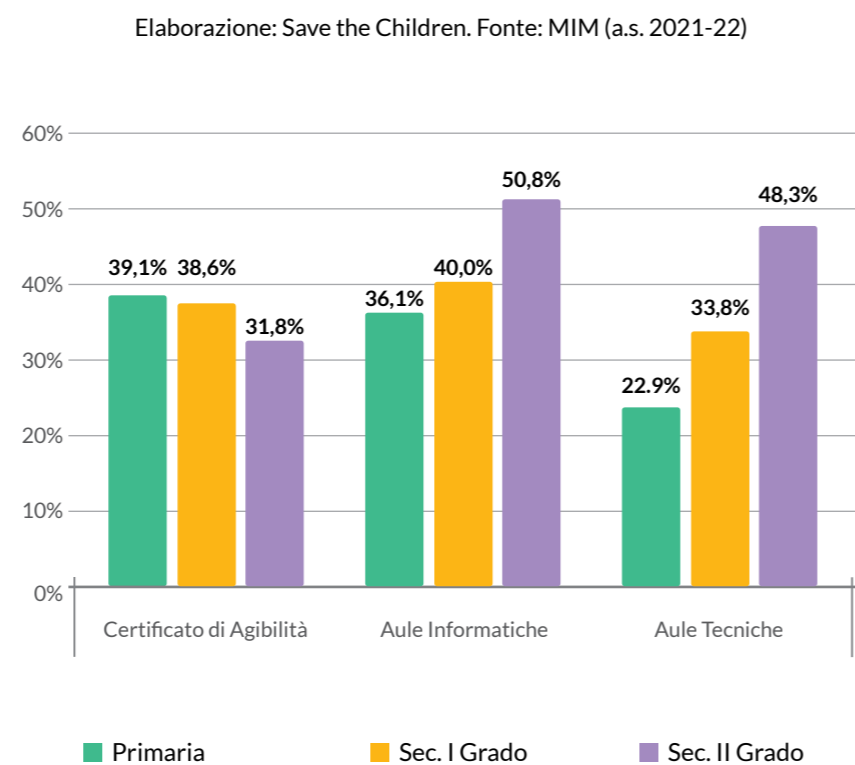
presenza di strutture e di spazi adeguati all'apprendimento e alla crescita sociale, fisica ed emotiva dei minori. Le scuole sono spesso spazi poco sicuri, dove possono mancare ambienti in cui svolgere attività fisica oppure luoghi dedicati al servizio mensa. A tali carenze possono sommarsi ulteriori barriere per i bambini e le bambine diversamente abili, ostacolandone l'inclusione.

Il 62,8% delle scuole sono sprovviste di certificati di agibilità: possiedono la certificazione soltanto il 40,7% delle scuole dell'infanzia, il 39,1% delle scuole primarie, il 38,6% delle scuole secondarie di primo grado e il 31,8% di quelle di secondo grado¹⁸ (Figura 5). La mancata certificazione potrebbe indicare la presenza di strutture non sicure per i minori, che sono quindi a rischio di incidenti o danni fisici. A dicembre 2022 sono stati ammessi a finanziamento 171 interventi per un totale di oltre 255 milioni di euro a valere sui fondi PNRR relativi al Piano di messa in sicurezza e riqualificazione delle scuole¹⁹ e la conclusione dei lavori è attesa per il 2026.

Delle scuole primarie, il 22,9% è fornito di aule tecniche, mentre il 36,1% offre aule informatiche che possono permettere ai minori di seguire specifici programmi per apprendere le competenze digitali essenziali per crescere in una società dove lo spazio digitale rappresenta un luogo importante di conoscenza e di crescita. La percentuale aumenta leggermente nelle scuole secondarie di primo grado (il 33,8% dispone

di aule tecniche e il 40% di aule informatiche). Sono circa la metà le scuole secondarie di secondo grado provviste di aule tecniche (il 48,3%) e informatiche (il 50,8%²⁰ - Figura 5).

Fig. 5 - Percentuale di scuole in cui sono presenti spazi adeguati

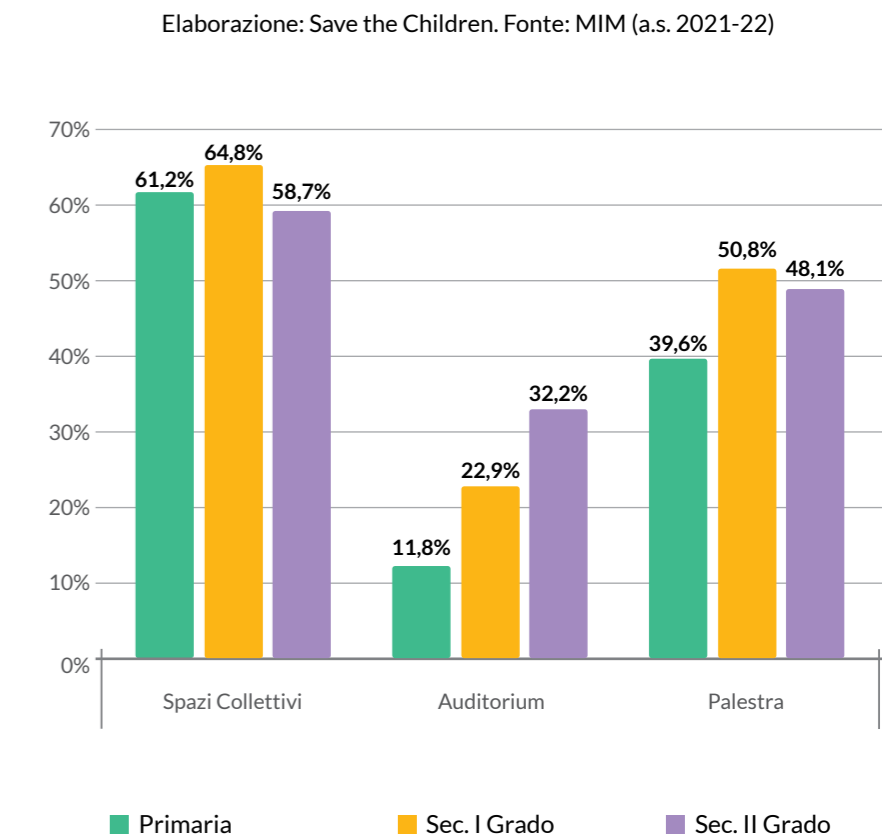


Il 38,8% delle scuole primarie e il 35,2% di quelle secondarie di primo grado non presentano uno spazio collettivo, come ad esempio una sala lettura o sala studio. Tale percentuale raggiunge il 41,3% per le scuole secondarie di secondo grado. In Italia molte scuole sono prive di auditorium, dove i minori possono assistere a manifestazioni culturali (per esempio, conferenze) e artistiche (per esempio, spettacoli teatrali): delle scuole secondarie di secondo grado il 32,2% dispone di un auditorium, contro il 22,9% di quelle di primo grado e l'11,8% delle primarie²¹ (Figura 6).

Limitata è anche la presenza di palestre e piscine: fornite di palestra sono il 39,6% delle scuole primarie, il 50,8% delle scuole secondarie di primo grado e il 48,1% di quelle di secondo grado²² (Figura 6). Meno dell'1% dei complessi scolastici di ogni ordine e grado presenta una piscina. Nel corso del 2022 risultano ammessi a finanziamento interventi di nuova costruzione o ristrutturazione di palestre scolastiche per un ammontare complessivo di più di 330 milioni di euro per 444 interventi approvati²³.

1. GLI SPAZI CHE AIUTANO A CRESCERE

Fig. 6 - Percentuale di scuole in cui sono presenti spazi adeguati



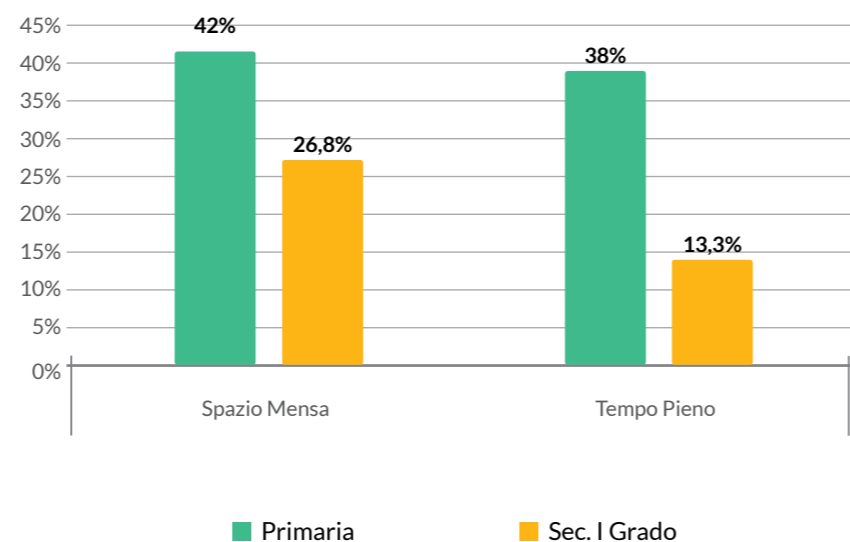
Lo spazio mensa è presente nel 42% delle scuole primarie e nel 26,8% delle scuole secondarie di primo grado (Figura 7).

La mancanza di una mensa scolastica limita la possibilità di fornire agli alunni un adeguato servizio di refezione, in grado di promuovere il loro benessere nutrizionale e la loro salute fisica. Dalle graduatorie definitive pubblicate dal MIM risulta che, complessivamente, sono stati finanziati 984 interventi. Per il 55% si tratta di nuove costruzioni di mense, il 23% riguarda interventi di riqualificazione, riconversione e messa in sicurezza e il restante 22% riguarda la demolizione, ricostruzione e ampliamento di strutture esistenti. Il 47% degli interventi finanziati è localizzato nel Mezzogiorno, a cui è andato il 41% circa dei quasi 450 milioni di euro stanziati per i progetti ammessi²⁴.

Inoltre, la scarsa offerta del tempo prolungato riduce la possibilità per gli studenti di svolgere attività di studio pomeridiano in ambienti tranquilli e adatti all'apprendimento, oltre che di partecipare ad attività extra-curricolari, ricreative, sportive, culturali e artistiche. In Italia, solo il 38% delle classi della scuola primaria garantisce il tempo pieno, contro il 13,3% delle classi della scuola secondaria di primo grado (Figura 7)²⁵.

Fig. 7 - Percentuale di scuole che offrono spazi mensa e classi a tempo pieno

Elaborazione: Save the Children. Fonte: MIM (a.s. 2021-22)



Le carenze nell'offerta di spazi adeguati nelle scuole si concentrano nelle aree socio-economicamente più svantaggiate. Un'indagine recentemente condotta da Save the Children ha evidenziato come la percentuale di scuole primarie o secondarie che offrono il tempo pieno, il servizio di refezione, oppure la palestra sia più bassa nelle province italiane con più del 25% degli studenti in condizioni di svantaggio socioeconomico. Sono le stesse province in cui il numero di studenti che non raggiunge un livello di apprendimento adeguato è più elevato.

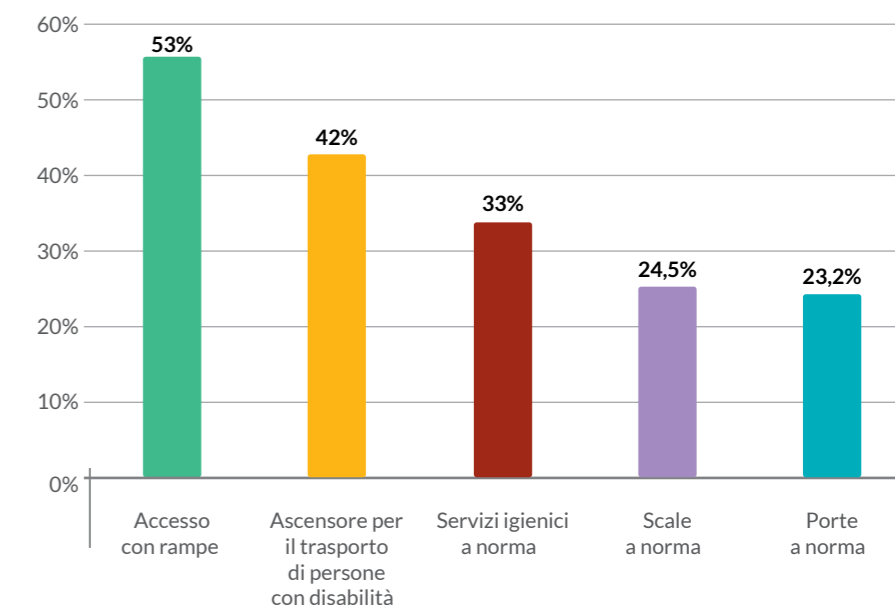
La mancanza di spazi adeguati e inclusivi influisce negativamente sull'apprendimento, sulla salute e sulla socialità dei minori. Secondo i risultati dei test INVALSI²⁶, il 48% degli studenti che frequenta l'ultimo anno della scuola secondaria presenta un livello di apprendimento dell'italiano equivalente a quello della scuola media. Tale percentuale raggiunge il 50% in matematica. Tali percentuali aumentano tra i minori in svantaggio socioeconomico.

Infine, in Italia gli studenti della scuola primaria e secondaria con disabilità sono circa 285.000 (ovvero, il 4,2% del totale). Il 53% delle scuole di ogni ordine e grado non è fornita di accessi con rampe, il 42% di ascensore per il trasporto di persone con disabilità, mentre il 33% non presenta servizi igienici a norma.

Nel 24,5% degli edifici scolastici le scale non sono a norma (quindi con montascale, rampe), il 23,2% non dispone di porte regolamentari (Figura 8)²⁷.

Fig. 8 - Scuole sprovviste di accordimenti architettonici per gli studenti diversamente abili

Fonte: ISTAT (2021)





1.3 LO SPAZIO PUBBLICO

La terza dimensione di spazi presa in esame comprende i luoghi che circondano i bambini, le bambine e gli adolescenti. Ogni minore ha il diritto di accedere a spazi pubblici e a un ambiente di qualità: si tratta di spazi essenziali per il benessere fisico, oltre che per lo sviluppo educativo, sociale ed emotivo.

Gli spazi pubblici devono essere luoghi sicuri di incontro e di gioco, dove i minori possano svolgere attività di movimento all'aria aperta e interagire con i loro coetanei, conoscere il tessuto sociale della comunità ed esplorare la natura. I bambini devono poter conoscere anche quei luoghi che si trovano al di là delle aree in cui abitualmente risiedono, disponendo della possibilità di muoversi liberamente sul territorio.

In Italia i bambini e le bambine vivono in aree urbane dove la superficie di verde urbano fruibile è pari a 19,5 metri quadrati per persona²⁸ (Figura 9): se questi spazi fossero davvero fruibili, rappresenterebbero comunque una cifra solo poco al di sopra dei 18 metri quadrati, il livello minimo che dovrebbe essere accessibile a ciascun individuo²⁹. Eppure sappiamo che non è così, che anche quegli spazi definiti fruibili troppo spesso sono luoghi inaccessibili o inadatti. Anche la superficie.

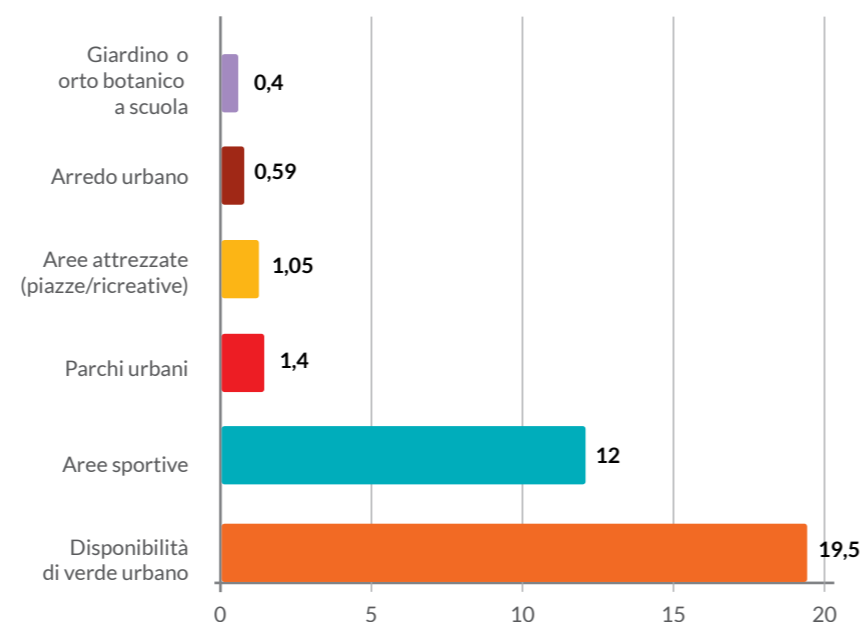
Nello specifico, la superficie dei parchi urbani disponibile è limitata: si parla di 1,4 metri quadrati per persona³⁰.

La mancanza di spazi con alberi e vegetazione può influire sulla qualità dell'aria, influenzando negativamente il benessere fisico dei bambini e limitandone l'esplorazione e la conoscenza dell'ambiente circostante. Inoltre, ogni bambino che abita in città dispone di 0,4 metri quadrati di giardino o di orto botanico all'interno dell'ambiente scolastico³¹ (Figura 9).

La presenza di aree attrezzate fruibili, quali piazze e aree ricreative è di 1,05 metri quadrati per bambino³². L'arredo urbano può incidere sulle possibilità di socializzazione, limitando i luoghi di incontro per i minori durante il loro tempo libero. I bambini dispongono di meno di 1 metro quadrato di arredo urbano fruibile ciascuno (0,59). Anche lo spazio adibito ad aree sportive per svolgere attività fisica all'aperto, accessibile, risulta insufficiente³³ (Figura 9).

Fig. 9 - Spazi pubblici fruibili nelle aree urbane (in metri quadri)

Elaborazione: Save the Children - Fonte: ISTAT (2022)



Il 30,7% delle famiglie in Italia dichiara di riscontrare evidenti difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici nella zona di residenza.

La mancanza di mezzi di trasporto accessibili può limitare la mobilità di quei minori che vivono in condizioni di particolare svantaggio socioeconomico, ostacolando la loro partecipazione a quelle attività sociali ed extrascolastiche che si svolgono in altri quartieri della loro città. Circa tre studenti su quattro (74,9%) che risiedono nelle aree urbane non raggiungono il luogo di studio con i soli mezzi pubblici³⁴.



1. GLI SPAZI CHE AIUTANO A CRESCERE

Gli spazi che ci sarebbero: i beni confiscati alla criminalità organizzata

Circa 10 anni fa, l'Italia, con il Decreto Legislativo numero 159 del 6 settembre 2011, prese la storica decisione di confiscare i beni della criminalità organizzata e restituirli alla collettività, assegnandoli alle città, province o regioni, al fine di utilizzarli per condurre attività didattiche, culturali, ludiche o di formazione educativa e professionale specificamente destinati a minori e ragazzi, compresa l'educazione alla legalità e alla lotta alla mafia.

Il totale dei beni confiscati alla criminalità, in Italia, al 2023, è di quasi 42.500 immobili³⁵. Di questi, poco più di 17.000, quindi il 40%, si trovano nelle 14 città metropolitane del nostro Paese. La riutilizzazione di questi beni per scopi educativi o sociali rappresenta un'opportunità importante, per espandere i luoghi di crescita, in contesti spesso svantaggiati, e dove, come abbiamo visto, gli spazi sono molto limitati.

Purtroppo, meno della metà dei beni immobili che sono stati confiscati in via definitiva nel nostro Paese è stata assegnata alle autorità locali, il 25,5% nelle città metropolitane (poco più di 4300), che li gestiscono direttamente o li affidano alle organizzazioni del terzo settore.

I dati però indicano che i beni effettivamente attivi, quindi utilizzati, ad oggi, per scopi educativi e sociali, specificamente destinati a minori e ragazzi, sono soltanto 237, ovvero il 5% del totale dei beni assegnati, ed appena l'1,4% di tutti i beni confiscati nelle 14 città metropolitane.

Città Metropolitane	Beni Confiscati (Totale)	Beni Confiscati assegnati alle Autorità Locali	Beni assegnati, destinati a scopi sociali attualmente utilizzati per scopi educativi e/o indirizzati ai servizi per i minori
Bari	368	196	10
Bologna	72	13	1
Cagliari	170	19	5
Catania	1068	164	26
Firenze	16	6	2
Genova	216	77	6
Messina	636	90	11
Milano	889	310	19
Napoli	2249	298	29
Palermo	7219	2284	64
Reggio Calabria	1540	524	33
Roma	2197	343	25
Torino	431	48	3
Venezia	68	4	3
Totale città metropolitane	17139	4376	237

Fonte: Elaborazione Victoria Biagi, Università di Liverpool, per Save the Children su dati OpenRegio, Confiscatibene2.0, Libera ed amministrazioni comunali delle 14 Città Metropolitane

1.4 LE DIFFERENZE REGIONALI NELLA DISPONIBILITÀ DI SPAZI ABITATIVI, SCOLASTICI E PUBBLICI

Come precedentemente dimostrato, il diritto a spazi abitativi, scolastici e pubblici di qualità non è garantito a tutti i minori del nostro Paese: sono proprio i bambini e le bambine più svantaggiati dal punto di vista socioeconomico ad essere maggiormente deprivati degli spazi fondamentali per la crescita e per il benessere educativo, fisico e socio-emozionale.

La connessione tra privazione economica e sociale e spazi di crescita si caratterizza, come per altre forme di privazione, a livello territoriale con differenze sostanziali tra le regioni italiane. Secondo alcuni dati relativi alla condizione abitativa, in Italia la maggioranza dei minori senza tetto o senza fissa dimora vive nel Nord-ovest (4.023). 4.219 sono quanti si trovano nel Centro Italia, 2.100 sono nel Sud, 1.383 nel Nord-est e 1.068 nelle Isole³⁶. Nel Nord-ovest il 3,6% delle famiglie riscontra problemi di erogazione dell'acqua. Nel Nord-est si parla del 2,5%. Tale percentuale sale al 7% nel Centro Italia, fino a raggiungere il 18,6% nel Sud e il 26,9% nelle Isole, con punte del 45,1% in Calabria e del 32,6% in Sicilia³⁷.

Il divario tra regioni italiane è evidente anche per quanto riguarda l'offerta di spazi adeguati all'apprendimento e alla crescita scolastica. Nelle regioni del Sud - quali Calabria e Campania - meno del 20% delle scuole primarie è provvisto di aule di informatica. In Toscana, Marche e Piemonte, tale percentuale supera il 50% per le scuole primarie. Sono circa il 17% le scuole primarie che in Campania e in Sicilia dispongono di uno spazio mensa, contro il 70% o più in Liguria e Toscana³⁸.

Le famiglie che vivono nelle regioni del Mezzogiorno riscontrano maggiori difficoltà anche nella fruizione degli spazi pubblici³⁹. La superficie verde disponibile nelle aree urbane è nettamente inferiore: si tratta di circa 11,5 metri per persona, rispetto ai 19 metri quadrati nelle regioni del Centro e ai 25 in quelle del Nord Italia. Il 39,2% delle famiglie del Sud dichiara inoltre di avere problemi di collegamento con i mezzi pubblici nella zona di residenza, contro il 29,1% delle famiglie nelle regioni del Centro e il 25,7% di quelle che risiedono nel Nord⁴⁰.

La mancanza di spazi nelle regioni del Sud si accompagna a livelli di povertà ed esclusione sociale generalmente più elevati. Se in Italia quasi un minore su tre (il 29,6%) è a rischio povertà e esclusione sociale, la percentuale raggiunge il 41,1% in Sardegna, il 44% in Calabria, il 48,8% in Sicilia e il 55,9% in Campania⁴¹.

Considerare la questione della privazione degli spazi unicamente a livello regionale rischia però di fornire un quadro parziale delle differenze territoriali realmente presenti in Italia. Quando i dati lo consentono, è possibile constatare come la mancanza di spazi si verifichi spesso nelle città, e al loro interno, in alcuni quartieri specifici.



2. DENTRO LE CITTÀ

2.1 LA PRIVAZIONE DEGLI SPAZI NELLE CITTÀ METROPOLITANE

In Italia il 36% di tutti i minori di età compresa tra 0 e 19 anni vive nelle 14 città metropolitane⁴².

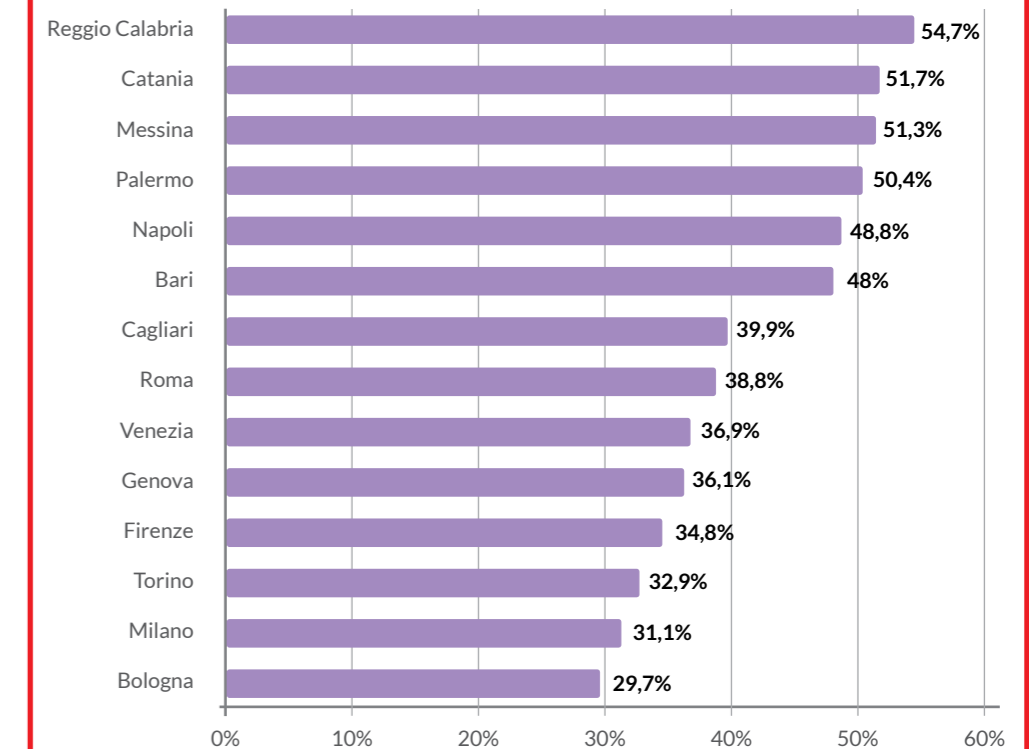
Molte famiglie economicamente deprivate vivono nelle 14 città metropolitane italiane: il 13,7% di tutti i contribuenti con reddito complessivo inferiore a 15.000 euro annui.

La percentuale di quanti hanno un reddito complessivo inferiore a 10.000 euro annui corrisponde al 15,3% nelle aree metropolitane - a fronte di una media nazionale del 12,7%. In città metropolitane del Sud Italia quali Catania, Palermo e Messina più della metà dei contribuenti ha un reddito inferiore ai 15.000 euro annui.

La concentrazione di cittadini con redditi bassi è tuttavia elevata anche nel Centro e Nord Italia (per esempio, Roma 38,8%, Venezia 36,9% - Figura 10)⁴³.

Fig. 10 - Percentuale di abitanti con reddito complessivo inferiore a 15.000 euro annui

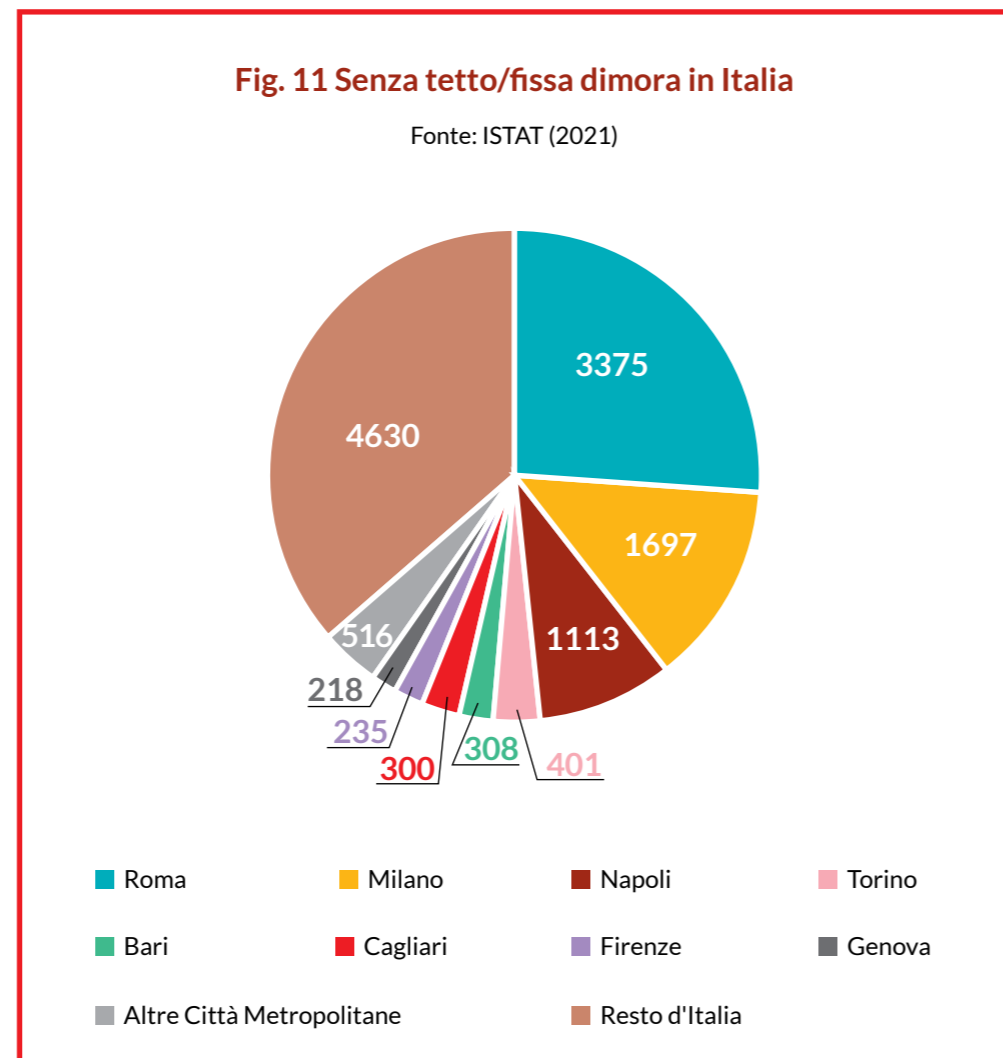
Elaborazione: Save the Children - Fonte: ISTAT (2022)



2. DENTRO LE CITTÀ

Nelle più importanti aree metropolitane del nostro Paese, la privazione socioeconomica si accompagna alla mancanza di spazi abitativi, scolastici e pubblici adeguati alla crescita e al benessere educativo, fisico e socio-emozionale dei minori.

Dei 12.793 minori senza tetto o senza fissa dimora che vivono in Italia, 8.163 (il 63,8%) si trovano nelle città metropolitane. Di questi, il 76% si concentra nelle sole aree di Milano, Napoli e Roma (rispettivamente: 1.697, 1.113 e 3.375 minori - Figura 11)⁴⁴.



Su 38.163 provvedimenti di sfratto, il 45,5% (17.370) riguarda le città metropolitane: per Roma si parla di 5.240 provvedimenti, mentre per Napoli e Torino di 2.918 e 2.087 provvedimenti, rispettivamente. La variazione in percentuale degli sfratti eseguiti rispetto all'anno precedente è di 6 punti più elevata nelle aree urbane considerate, rispetto alla media nazionale (87% a fronte dell'81%)⁴⁵.

Le spese per l'abitazione sono relativamente più alte nelle zone urbane. Mentre, in media, una famiglia con almeno un minore nel nostro Paese spende circa l'11,8% del reddito mensile per la casa, nelle città con più di 50.000 abitanti tale percentuale raggiunge il 12,4%. A fronte di maggiori spese non fanno però seguito migliori condizioni abitative⁴⁶. L'indice di affollamento, ovvero la misura del numero di persone per metro quadro di superficie della casa, è maggiore nelle periferie delle grandi città (2,8 contro una media di 2,6 e un numero minimo di 2,2)⁴⁷.

Differenze sostanziali si riscontrano anche in merito alla qualità degli spazi nella scuola. Nelle città metropolitane italiane⁴⁸ vivono circa 2 milioni e 600 mila (il 38%) studenti su un totale di quasi 6 milioni 800 mila a partire dalla scuola primaria fino alla secondaria di secondo grado. Particolarmente elevata è inoltre la concentrazione di studenti con cittadinanza extra UE (il 36,2% del totale vive nelle città metropolitane).

Per far fronte a realtà così diverse e complesse sarebbe opportuno garantire un'offerta educativa diffusa e di qualità, capace di favorire la crescita educativa e l'inclusione di tutti i bambini e le bambine. Tuttavia, è proprio nelle grandi città che le scuole sono più carenti da un punto di vista strutturale (per esempio, difficoltà di accesso e mobilità per minori diversamente abili)⁴⁹ (Tabella 1).

Tabella 1. Percentuale di scuole con accorgimenti architettonici per gli studenti diversamente abili

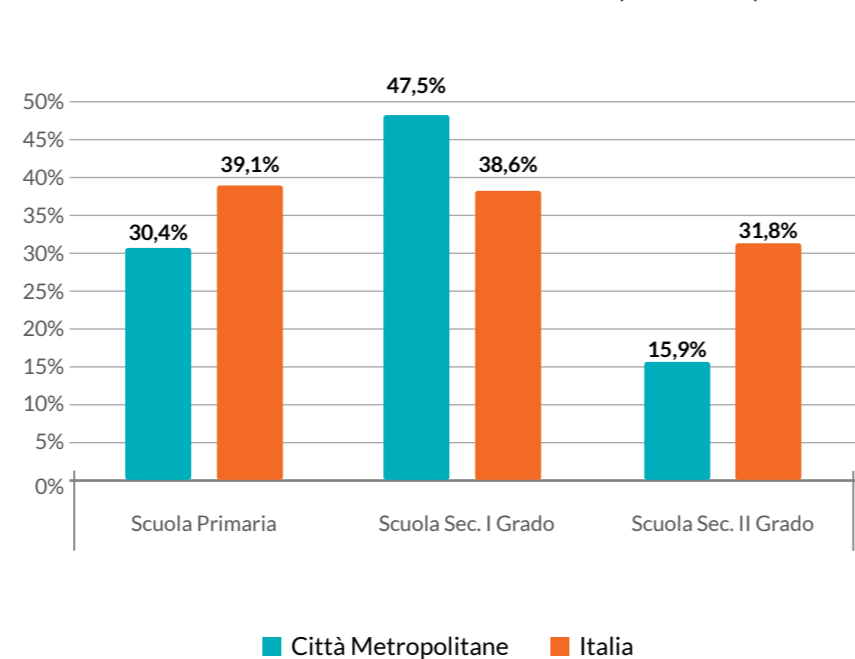
Città Metropolitana	Accesso con rampe	Ascensore per il trasporto di persone con disabilità	Servizi igienici a norma	Scale a norma	Porte a norma
Torino	50,8	65,1	75,1	82,0	83,1
Genova	27,6	42,2	48,0	59,7	62,0
Milano	36,4	57,7	63,1	67,6	67,0
Venezia	50,9	57,5	70,1	74,5	75,2
Bologna	39,4	58,7	66,9	70,9	74,3
Firenze	45,6	65,4	72,3	74,3	77,3
Roma	45,6	53,9	60,0	67,8	68,2
Napoli	45,1	44,2	57,4	66,3	67,3
Bari	55,7	68,0	74,0	79,5	81,3
Reggio Calabria	45,4	49,7	61,2	67,1	69,0
Palermo	41,2	46,9	58,1	65,0	65,9
Messina	44,4	53,1	62,9	72,6	72,8
Catania	43,7	53,7	66,8	71,1	72,2
Cagliari	47,3	54,6	64,7	67,1	69,3
Media (città metropolitane)	44,2	55,1	64,3	70,4	71,8
Italia	47,0	58,0	67,1	75,5	76,8

Le rampe di accesso sono presenti soltanto nel 27,6% delle scuole di ogni grado della città metropolitana di Genova, nel 36,4% di quelle di Milano e nel 39,4% di quelle di Bologna (a fronte di una media nazionale del 47%). Meno del 50% delle scuole delle città di Genova, Napoli e Palermo sono provviste di ascensore per persone con disabilità (il 42,2%, 44,2%, 46,9%, rispettivamente): a livello nazionale la percentuale è del 58%. Sempre a Genova, i servizi igienici e le scale a norma nelle scuole sono presenti rispettivamente nel 48% e nel 59,7% delle scuole: si tratta di percentuali sostanzialmente più basse rispetto a quelle nazionali (il 67,1% e il 75,5%). Nelle città metropolitane la percentuale di scuole munite di porte a norma corrisponde al 71,8%, contro una media nazionale del 76,8%.

Le scuole di ogni ordine e grado⁵⁰ in possesso di un certificato di agibilità sono il 29,5%, quasi 10 punti percentuali in meno della media nazionale (37,2%). Delle scuole primarie e secondarie di secondo grado delle 14 città metropolitane, rispettivamente il 30,4% e il 15,9% hanno un certificato di agibilità, al fronte di una media nazionale del 39,1% e del 31,8%. Il rapporto è inverso per quanto riguarda la scuola secondaria di primo grado (Figura 12). Nelle città metropolitane del Mezzogiorno, la percentuale del totale di scuole in possesso di un certificato di agibilità oscilla tra il 15 e il 25% (eccetto Bari, 40%). A Roma la percentuale scende al 12,4%.

Fig. 12 - Percentuale di scuole con Certificato di Agibilità

Elaborazione: Save the Children - Fonte: MIM (a.s. 2021-22)



In merito alla presenza di spazi adeguati all'apprendimento (Tabella 2)⁵¹, mentre a livello nazionale il 36,2% di scuole primarie è provvista di un'aula informatica, nelle città metropolitane⁵² tale percentuale scende al 31,7%. Per quanto riguarda le scuole secondarie di primo grado, la percentuale a livello nazionale è del 40%, nelle aree urbane del 35,7%. Dal 50,8% la percentuale scende al 46,2% per le scuole secondarie di secondo grado.

A Roma le scuole primarie con aule informatiche sono il 14,8%. Sono invece il 19% le scuole superiori di primo o secondo grado provviste di aule di informatica. Nella città metropolitana di Catania sono il 13,2% le scuole primarie e il 13,9% quelle secondarie di primo grado ad avere spazi adibiti all'apprendimento delle nuove tecnologie. Una situazione analoga si riscontra nell'area urbana di Napoli, città in cui tali spazi sono presenti nel 15,5% delle istituzioni primarie, nel 16,5% di quelle secondarie di primo grado e nel 19,4% di quelle secondarie di secondo grado.

Nelle grandi città le istituzioni primarie dotate di aule tecniche sono il 20,9%, contro il 22,9% a livello nazionale. Le istituzioni secondarie di primo grado corrispondono al 29,9% (a fronte del 33,8% a livello nazionale), mentre quelle secondarie di primo grado al 43,4% (contro una media italiana del 48,3%). Limitati nelle scuole primarie metropolitane sono anche gli spazi collettivi, fondamentali per promuovere la socialità

e l'inclusione: il 55,2% a fronte del 61,2% a livello nazionale. Questo non solo nelle zone urbane del Mezzogiorno, ma anche in città come Milano.

Carenti sono gli spazi dedicati all'attività fisica nelle scuole secondarie di primo grado: il 47,9% delle scuole ne dispone nelle città metropolitane al fronte di una media nazionale del 50,8%.

Tabella 2. Percentuale di scuole con spazi adeguati confront Città Metropolitane-Italia

SCUOLA PRIMARIA

	Aule Informatiche	Aule Tecniche	Spazi Collettivi	Palestra
Media Città Metropolitane*	31,7%	20,9%	55,2%	38,2%
Italia	36,2%	22,9%	61,2%	39,6%

SCUOLA SECONDARIA I GRADO

	Aule Informatiche	Aule Tecniche	Spazi Collettivi	Palestra
Media Città Metropolitane*	35,7%	29,9%	58,9%	47,9%
Italia	40,0%	33,8%	64,8%	50,8%

SCUOLA SECONDARIA II GRADO

	Aule Informatiche	Aule Tecniche	Spazi Collettivi	Palestra
Media Città Metropolitane*	46,2%	43,4%	55,8%	47,7%
Italia	50,8%	48,3%	58,8%	48,1%

La carenza di mense riduce la possibilità per le istituzioni di fornire un servizio di refezione sano e accessibile. Mentre a livello nazionale⁵³ il 42% delle scuole primarie sono fornite di mensa, nelle aree metropolitane tale percentuale scende al 39,5%: per Napoli e Catania si parla del 7,3% e dell'8,9%, rispettivamente. Per quanto riguarda le scuole secondarie di primo grado, si tratta del 25,6% a fronte del 26,8%. Le città di Bari, Cagliari, Catania, Palermo e Reggio Calabria presentano percentuali inferiori al 15% (Tabella 3).

Tabella 3. Percentuale di scuole con lo spazio mensa nelle Città Metropolitane

Città Metropolitane	Scuola Primaria	Scuola Sec. I Grado
Bari	44,2	12,3
Bologna	65,1	32,3
Cagliari	35,4	11,9
Catania	8,9	8,2
Firenze	86,2	47,5
Genova	62,6	51,7
Messina	32,2	27,0
Milano	40,3	29,5
Napoli	7,3	4,4
Palermo	13,3	11,0
Reggio Calabria	16,0	12,3
Roma	41,8	24,0
Torino	80,7	67,1
Venezia	65,3	33,6
Media (Città Metropolitane)	39,6	25,7
ITALIA	42,0	26,8

I dati relativi al tempo pieno sottolineano come nella metà delle città metropolitane - in particolare in quelle nelle regioni del Sud e delle Isole- la percentuale delle classi della scuola primaria che offrono il tempo pieno (almeno 40 ore a settimana) è significativamente inferiore alla media nazionale: nella maggior parte dei casi si tratta di meno del 20%, a fronte di una media nazionale del 38%. A Catania e Palermo sono rispettivamente il 9,5% e il 6,5% le classi che offrono il tempo pieno (Figura 13). Per quanto riguarda la scuola secondaria di primo grado, 9 città metropolitane su 14 hanno una percentuale di classi a tempo pieno inferiore rispetto alla media nazionale. Nelle aree metropolitane di Bari, Bologna, Napoli, Roma e Venezia meno del 5% delle classi offrono il tempo pieno (Figura 14)⁵⁴.

Fig. 13 - Percentuale di classi a tempo pieno nelle Città Metropolitane (Scuola Primaria)

Elaborazione: Save the Children - Fonte: MIM (a.s. 2021-22)

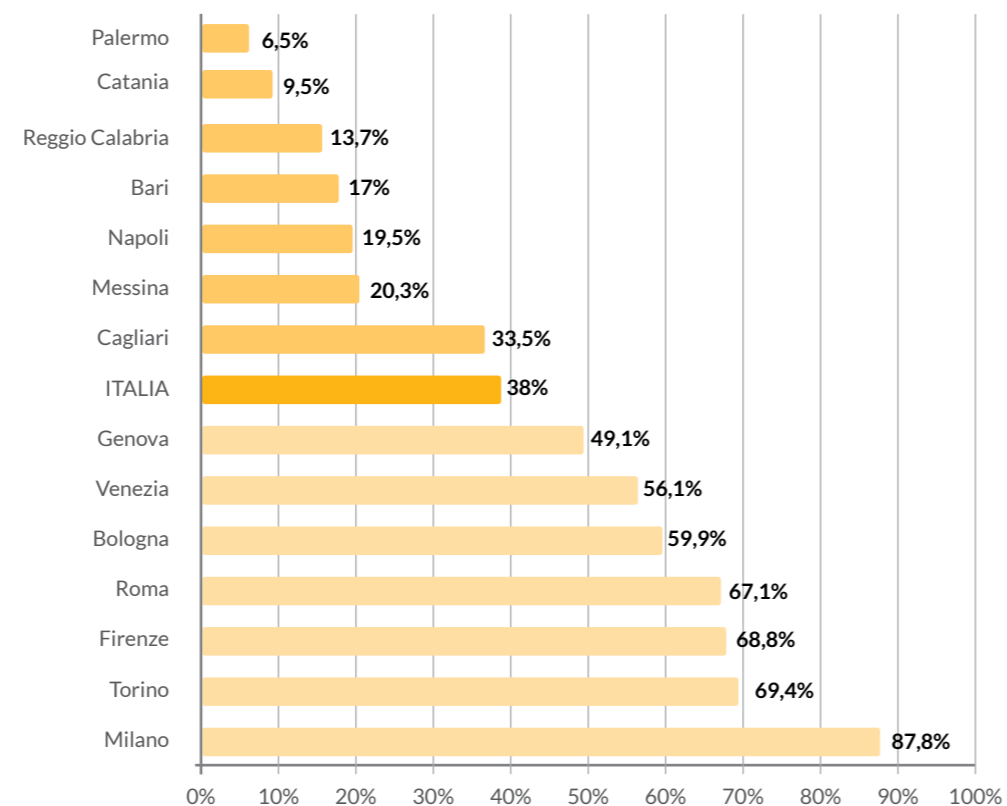
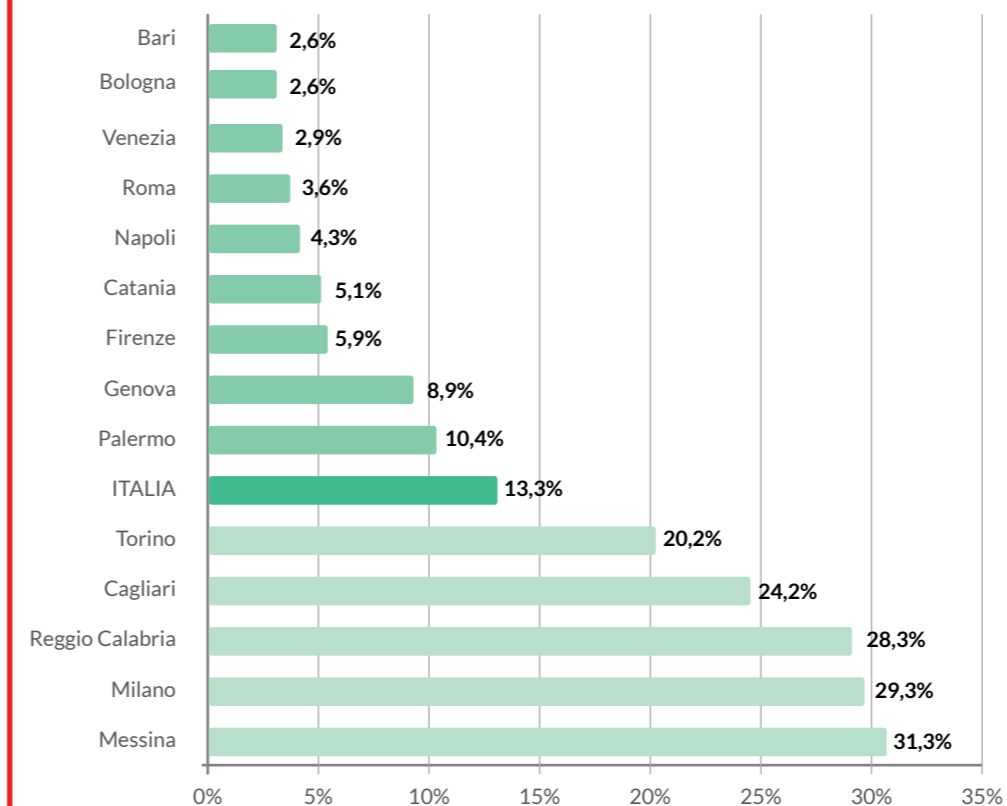


Fig. 14 - Percentuale di classi a tempo pieno nelle Città Metropolitane (Secondaria di I grado)

Elaborazione: Save the Children - Fonte: MIM (a.s. 2021-22)

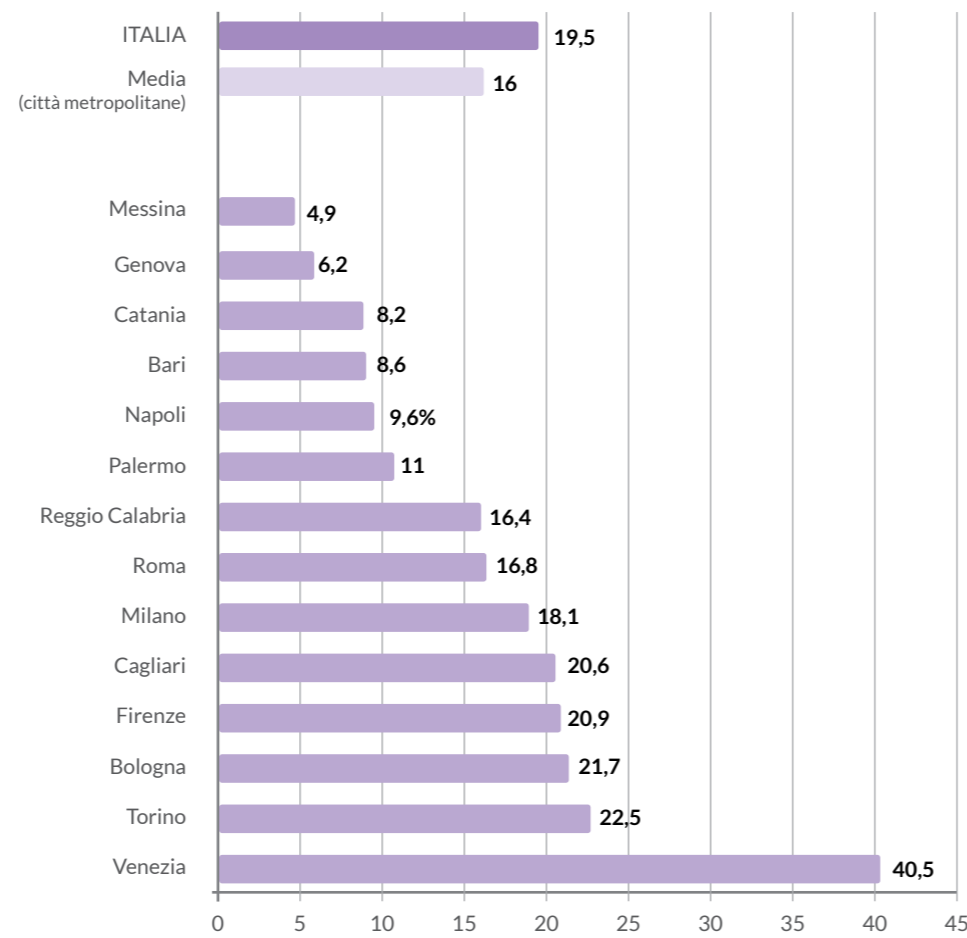


2. DENTRO LE CITTÀ

Anche i dati relativi agli spazi pubblici dove i minori trascorrono il tempo all'aria aperta evidenziano la presenza di differenze importanti tra le città metropolitane e il resto del territorio italiano, per esempio per quanto riguarda la superficie di spazi verdi fruibili. Mentre a livello nazionale ogni bambino ha a disposizione 19,5 metri quadri di verde pubblico, nelle città metropolitane la superficie di spazio a disposizione diventa di 16 metri quadri (il livello minimo raccomandato è di 18,2 metri quadri). In 8 città metropolitane su 14, la superficie di spazi pubblici fruibili è inferiore a quella minima raccomandata. Nelle città di Napoli, Bari, Catania, Genova e Messina la superficie usufruibile è inferiore ai 10 metri quadrati (nell'ordine: 9,6; 8,6; 8,2; 6,2; 4,9 - Figura 15)⁵⁵.

Fig. 15 - Spazi pubblici verdi fruibili (in metri quadrati)

Fonte: ISTAT (2022)



2. DENTRO LE CITTÀ

2.2 DENTRO LE CITTÀ: LE DISUGUAGLIANZE URBANE

Per contrastare la privazione in tutte le sue forme (sociale, economica, educativa, ecc. ...), è fondamentale prendere in esame gli spazi delle città, che non sono tuttavia entità omogenee. All'interno delle città sussistono infatti forti disuguaglianze, in particolare tra aree centrali e zone periferiche.

Il concetto di “periferia” nasce con una forte connotazione geografica, intesa come area di “margine” e di “lontananza” dalle zone centrali della città. La definizione di “aree periferiche” adottata in questo rapporto non si limita a una connotazione strettamente geografica. Le aree periferiche sono infatti considerate spazi economici, educativi e culturali in cui fattori di rischio per la crescita dei minori quali la povertà educativa e il disagio socioeconomico sono particolarmente diffusi ed accentuati⁵⁶. Le zone periferiche possono anche comprendere quelle aree centrali che non favoriscono le opportunità di crescita e di sviluppo per i bambini.

Le periferie delle nostre città rappresentano un luogo di incontro per i bambini: nelle periferie la concentrazione di minori – anche con background migratorio – è infatti elevata. Molto spesso i bambini

e le bambine che vivono in periferia devono però confrontarsi con fattori di rischio che possono compromettere la loro crescita educativa, sociale ed emotiva (per esempio, un generalizzato scarso livello di istruzione e limitate opportunità occupazionali).

I dati ISTAT del nuovo censimento della popolazione e delle abitazioni (2021)⁵⁷ sottolineano come la distribuzione dei minori e la presenza di fattori di svantaggio educativo e socioeconomico non siano omogenee all'interno delle città metropolitane italiane. Le periferie sono quelle zone dove maggiore è la presenza di bambini e bambine: è quindi in queste zone che è particolarmente necessario concentrare risorse e operare interventi di riqualificazione.



La metodologia utilizzata per identificare la presenza di fattori di svantaggio educativo e socioeconomico in ciascun Municipio delle città metropolitane italiane

La metodologia adottata in via sperimentale e sviluppata in collaborazione con Openpolis intende misurare l'incidenza di fattori considerati di svantaggio legati alla povertà educativa e socioeconomica, all'interno di ciascun Municipio delle 14 città metropolitane italiane. A tale fine sono stati utilizzati due indicatori associati a:

- 1) Livello di istruzione – residenti di 9 anni o più con al massimo licenza media⁵⁸;
- 2) Livello di occupazione – residenti della fascia di età 15-64 anni privi di occupazione.

I valori degli indicatori sono stati elaborati da Openpolis, partendo dai dati del censimento ISTAT 2021.

I fattori di svantaggio hanno l'obiettivo di individuare in quali aree periferiche delle città sono maggiormente presenti elementi che

possono incidere sui percorsi educativi dei minori. Più è alto il valore, maggiori sono i fattori di svantaggio educativi e socioeconomici associati agli indicatori selezionati. Per ciascuna area sub-comunale⁵⁹, il valore di ogni indicatore è confrontato prima con la media comunale (sopra o sotto il valore medio), poi con il valore delle altre aree.

In questo modo si ottengono due gruppi di aree sub-comunali, superiori e inferiori alla media comunale, di cui vengono calcolate le rispettive mediane: la mediana dei valori superiori alla media comunale - che segnalano quindi un fattore maggiore di svantaggio educativo e socioeconomico - e la mediana dei valori inferiori alla media comunale.

L'algoritmo è così formulato:

se il valore dell'indicatore è inferiore o uguale alla mediana inferiore assegna 1 punto di svantaggio;

se è compreso tra la mediana inferiore e la media comunale assegna 2 punti di svantaggio;

se è superiore alla media comunale ma inferiore alla mediana superiore assegna 3 punti di svantaggio;

se il valore dell'indicatore è pari o superiore alla mediana superiore assegna 4 punti di svantaggio.

I punti di svantaggio di ciascun indicatore vengono sommati restituendo un valore sintetico che può assumere valori da 2 a 8. Per la costruzione dell'indicatore, la media comunale è sempre pari a 4: i territori al di sopra di questa soglia si caratterizzano per condizioni di svantaggio socioeconomico maggiori.

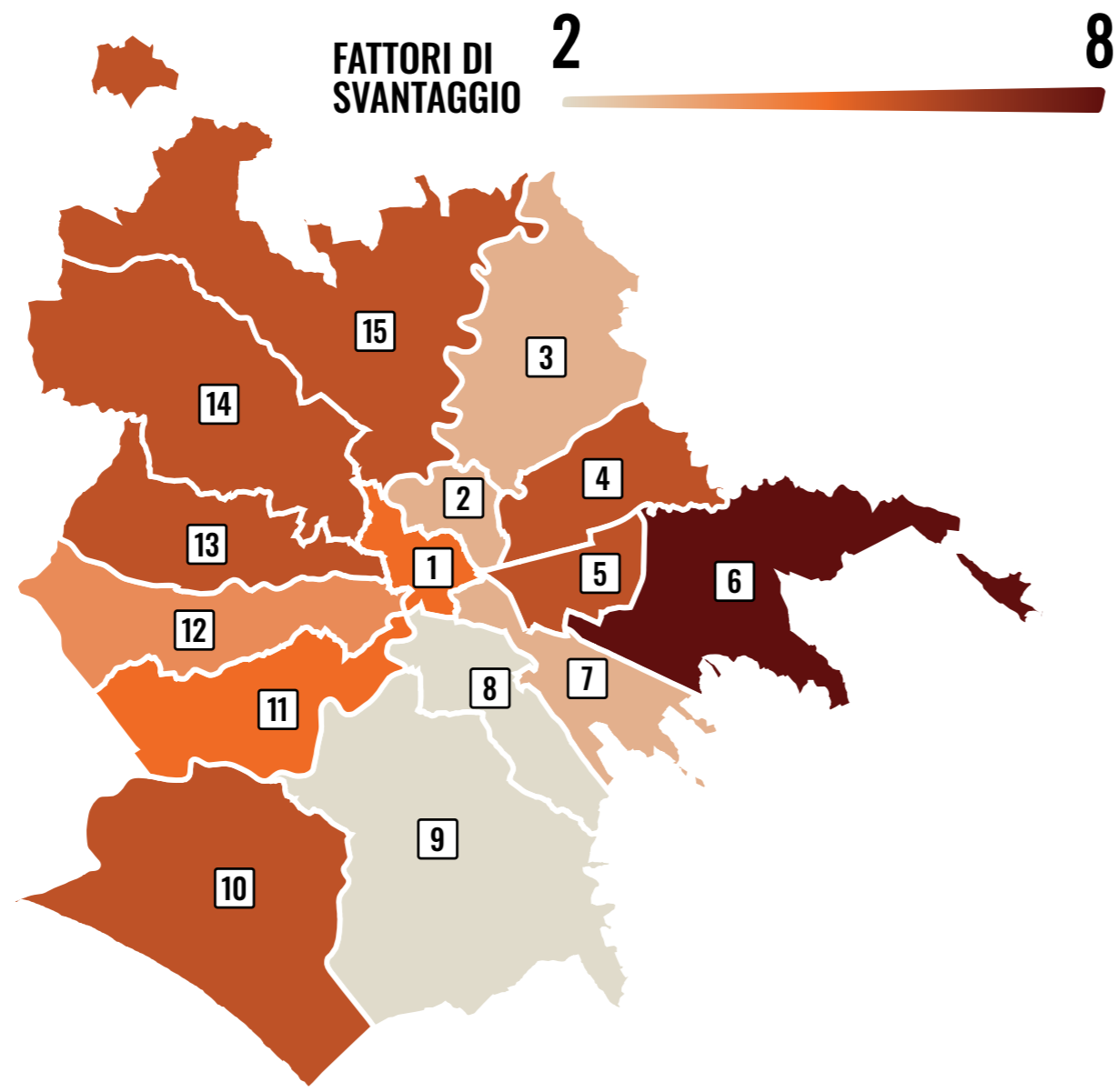
L'indice sintetico esprime un valore medio sulla base di un numero limitato di indicatori che possono segnalare un rischio di potenziale

povertà educativa rispetto alla condizione media del Comune. Come tale, permette di confrontare tra loro zone diverse della stessa città, ma non permette di operare confronti tra zone di città diverse.

La scarsità di indicatori utilizzabili a livello sub comunale ha consentito solo una prima lettura dei territori di riferimento, evidenziando la necessità di definire indicatori che permettano di mappare le condizioni di vita dell'infanzia e dell'adolescenza individuare le aree dove si concentrano le condizioni di povertà educativa. A marzo di quest'anno l'ISTAT ha istituito una Commissione scientifica inter-istituzionale che ha l'obiettivo di definire la povertà educativa come fenomeno multidimensionale, studiare e quantificarne le dimensioni, costruire parametri e indicatori per la sua misurazione su base territoriale sub regionale.

2.3 LA CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA

Roma, con i suoi 4 milioni 216 mila abitanti, è la città metropolitana più grande del nostro Paese. È composta da 121 Comuni. Il territorio del Comune di Roma è inoltre suddiviso in 15 Municipi. Andando ad analizzare nel dettaglio le caratteristiche demografiche di ciascun Municipio e di alcuni Comuni limitrofi emergono differenze sostanziali, in merito alle variabili quali la presenza di minori, di minori stranieri e di residenti con sola licenza media e non occupati.



	RESIDENTI 0-19 ANNI	RESIDENTI 0-14 ANNI STRANIERI	RESIDENTI 9+ ANNI CON AL MASSIMO LA LICENZA MEDIA	RESIDENTI 15-64 ANNI SENZA OCCUPAZIONE	FATTORI DI SVANTAGGIO
MEDIA <i>Percentuale su popolazione di riferimento all'interno del municipio</i>	17,4	14,6	35,4	37,6	
1 MUNICIPIO I	↓ 14,5	↑ 15,3	↓ 28,4	↑ 40,6	5
2 MUNICIPIO II	↓ 16,9	↓ 8,2	↓ 24,8	↓ 36,9	3
3 MUNICIPIO III	↓ 17,2	↓ 9,9	↓ 32,8	↓ 35,8	3
4 MUNICIPIO IV	↓ 16,4	↓ 12,2	↑ 38,9	↓ 37,3	6
5 MUNICIPIO V	↓ 16,5	↑ 24,1	↑ 40,5	↓ 37,1	6
6 MUNICIPIO VI	↑ 20,5	↑ 22,2	↑ 46,4	↑ 40,0	8
7 MUNICIPIO VII	↓ 16,5	↓ 11,5	↓ 33,5	↓ 35,3	3
8 MUNICIPIO VIII	↓ 16,3	↓ 10,6	↓ 30,7	↓ 35,6	2
9 MUNICIPIO IX	↑ 18,6	↓ 7,4	↓ 30,5	↓ 35,4	2
10 MUNICIPIO X	↑ 18,9	↓ 12,3	↑ 38,0	↑ 39,4	6
11 MUNICIPIO XI	– 17,4	↑ 17,2	↑ 39,5	↓ 36,8	5
12 MUNICIPIO XII	↓ 16,6	↓ 10,8	↓ 32,0	↓ 37,2	4
13 MUNICIPIO XIII	↓ 17,0	↑ 16,2	↑ 37,1	↑ 39,9	6
14 MUNICIPIO XIV	↑ 18,0	↓ 14,5	↑ 36,9	↑ 37,8	6
15 MUNICIPIO XV	↑ 18,1	↑ 19,8	↓ 34,2	↑ 40,2	6

2. DENTRO LE CITTÀ

Il Municipio VI, è quello dove si concentrano maggiormente i minori di 0-19 anni nel Comune di Roma: 50.617, il 20,5% della popolazione totale del Municipio (la media comunale è del 17,4%). Il Municipio accoglie l'11% di tutti i minori di 0-19 anni presenti in tutta l'area urbana di Roma. In altri quattro Municipi, la percentuale di minori supera la media del Comune: il Municipio X (18,9%), il Municipio IX (18,6%), il Municipio XV (18,1%) ed il Municipio XIV (18%). Al contrario, i Municipi I, II, IV, V, VII, VIII e XII hanno percentuali inferiori. Il Municipio I ha in assoluto il valore più basso: 14,5% (22.619 bambini).

I Municipi VI e XV sono anche tra quelli con una maggiore concentrazione di minori con cittadinanza straniera, rispettivamente il 22,2% ed il 19,8% della popolazione di minori di età compresa tra 0 e 14 anni. Il Municipio V, nonostante, come abbiamo visto in precedenza, abbia una concentrazione di minori più bassa della media del Comune, accoglie circa il 13,5% di tutti i bambini di 0-14 anni stranieri di Roma (il 24,1% della popolazione del Municipio di quell'età è di origine straniera). Ugualmente, il Municipio I ha una percentuale di minori stranieri più alta della media (15,3%, a fronte del 14,6%). Nella stessa situazione si trovano i Municipi XI e XIII. Di converso, nei Municipi Municipio II, III e IX meno del 10% dei bambini di 0-14 anni è straniero.

Guardando invece i fattori di svantaggio, educativi e socio-economici, attraverso una scala di valori che varia da 2 (valore minimo) a 8 (valore massimo) e dove 4 è il valore medio; il Municipio VI (con valore 8) emerge come il territorio dove si concentrano maggiormente i fattori di svantaggio per la crescita dei minori. Quasi la metà (il 46,4%) della popolazione di 9 anni o più è in possesso della sola licenza media, 11 punti percentuali in più della media comunale (35,4%). Allo stesso tempo, la percentuale di residenti di 15-64 anni senza occupazione è del 40% (la media dell'area metropolitana è del 37,6%).

A seguire, troviamo altri sei Municipi, con un valore, nella scala dello 'svantaggio' di 6 (superiore quindi al valore medio di 4): i Municipi IV, V, X, XIII, XIV, XV. Nel Municipio V, ad esempio, che come abbiamo visto ha la più alta concentrazione di minori stranieri del Comune, il 40,5% dei residenti di 9 anni o più ha solo la licenza media, mentre il tasso di non occupati è minore della media. Al contrario, nel Municipio XV, che si caratterizza per un alto numero di minori ed in particolare di minori stranieri, il 40,2% dei residenti di 15-64 anni non è occupato, mentre la percentuale di chi ha ottenuto al massimo la licenza media è del 34,2% (inferiore alla media). Il Municipio X, secondo, nel Comune, per presenza di minori di 0-19 anni, ha tra i valori più alti dell'area urbana di Roma, in entrambi gli indicatori di 'svantaggio': 39,4% di non occupati ed il 38% di residenti in possesso soltanto della licenza media.





Guardando al di fuori del territorio del Comune di Roma, e prendendo in considerazione altri Comuni limitrofi della città metropolitana, troviamo realtà caratterizzate da tassi molto elevati di povertà educativa e esclusione socioeconomica. Ad esempio, nel Comune di Riano, la percentuale di popolazione con sola licenza media è del 42,4% ed il 41,7% dei residenti non è occupato. A Fonte Nuova le percentuali sono rispettivamente del 45,3% e 40,7%, a Guidonia Monte Celio del 43,5% e 40,9%, Marcellina del 49,4% e 44,6% e a San Cesareo, 47,7% e 42,3%.

I dati dunque sottolineano le forti disuguaglianze presenti all'interno della grande area metropolitana di Roma, con alcuni Municipi e Comuni limitrofi, dove i livelli di istruzione sono particolarmente bassi e alto è il numero di persone fuori dal mercato del lavoro. Spesso questi stessi territori sono anche quelli maggiormente popolati da minori.

Di converso, i Municipi II, III, che hanno percentuali relativamente più basse di minori, hanno anche valori, nella scala relativa ai fattori di 'svantaggio' inferiori alla media: entrambi 3. Il Municipio II in particolare ha la percentuale di residenti di età maggiore a 9 anni, con sola licenza media, più bassa dell'intera città: 24,8% (più di 10 punti percentuali inferiore alla media). Il Municipio IX, invece, nonostante sia il terzo per popolazione di minori di età compresa tra 0 e 19 anni, si caratterizza

per percentuali più basse di residenti con la sola licenza media e non occupati, rispettivamente il 30,5% (quasi 5 pp inferiore alla media) e 35,4% (contro il 37,6% della media cittadina).

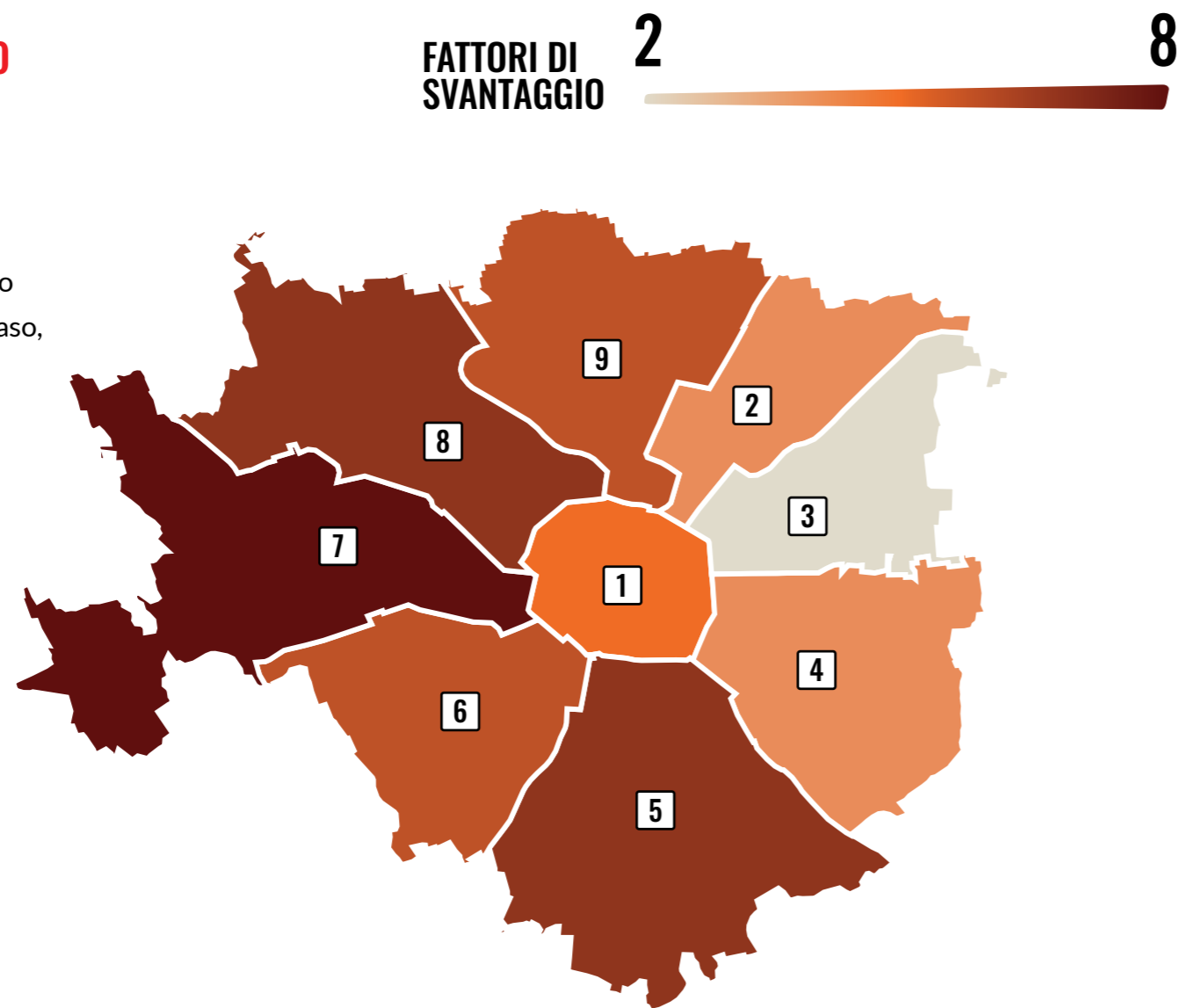
Box. I Municipi di Roma






- Municipio I.** Centro Storico-Prati
- Municipio II.** Parioli / Nomentano San Lorenzo
- Municipio III.** Monte Sacro
- Municipio IV.** Tiburtina
- Municipio V.** Prenestino / Centocelle
- Municipio VI.** Roma Delle Torri
- Municipio VII.** San Giovanni / Cinecittà
- Municipio VIII.** Appia Antica
- Municipio IX.** EUR
- Municipio X.** Comune - Ostia
- Municipio XI.** Arvalia Portuense
- Municipio XII.** Monte Verde
- Municipio XIII.** Aurelia
- Municipio XIV.** Monte Mario
- Municipio XV.** Cassia Flaminia

2.4 LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

Milano è la seconda città metropolitana più grande del nostro Paese, con una popolazione di circa 3 milioni 219 mila abitanti.

L'area è composta da 134 Comuni, e quello di Milano è a sua volta diviso in 9 Municipi. Anche in questo caso, l'analisi rivela differenze significative tra i Comuni dell'hinterland ed i Municipi del Comune di Milano.



	 RESIDENTI 0-19 ANNI	 RESIDENTI 0-14 ANNI STRANIERI	 RESIDENTI 9+ ANNI CON AL MASSIMO LA LICENZA MEDIA	 RESIDENTI 15-64 ANNI SENZA OCCUPAZIONE	 FATTORI DI SVANTAGGIO
MEDIA <small>Percentuale su popolazione di riferimento all'interno del municipio</small>	16,9	25,3	34,1	29,9	
1 CENTRO STORICO	↑ 18,0	↓ 10,0	↓ 24,7	↑ 32,7	5
2 STAZIONE CENTRALE - GRECO - CRESCENZAGO	↓ 16,3	↑ 35,0	↑ 34,4	↓ 28,6	4
3 PORTA VENEZIA - LAMBRATE - CITTÀ STUDI	↓ 15,5	↓ 14,5	↓ 28,0	↓ 28,5	2
4 PORTA VITTORIA - PORTA ROMANA - ROGOREDO	↑ 17,1	↓ 24,1	↓ 33,8	↓ 29,0	4
5 PORTA TICINESE - VIGENTINO - GRATOSOGGIO	↓ 16,5	↓ 22,2	↑ 35,5	↑ 30,6	7
6 PORTA GENOVA - GIAMBELLINO - LORENTEGGIO	↓ 16,7	↓ 24,2	↑ 35,1	↑ 30,4	6
7 FORZE ARMATE - SAN SIRO - BAGGIO	↑ 17,6	↑ 28,1	↑ 36,2	↑ 31,0	8
8 PORTA VOLTA - FIERA - GALLARATESE - QUARTO OGGIARO	↑ 17,3	↑ 26,8	↑ 36,7	↑ 30,5	7
9 PORTA NUOVA - BOVISA - NIGUARDA - FULVIO TESTI	↓ 16,8	↑ 32,5	↑ 37,4	↓ 29,1	6

I Municipi VII, VIII e IX sono quelli dove si concentra il maggior numero di minori di età compresa tra 0 e 19 anni del Comune di Milano: circa 92.000 (ovvero 40,5% del totale dei minori della stessa età presenti nel territorio). I Municipi VII e VIII sono anche quelli con un'incidenza più elevata, in termini percentuali, della popolazione minorile: 17,6% e 17,3% a fronte di una media comunale del 16,9%. Di converso, I Municipi II e III sono quelli dove la percentuale di minori è più bassa, rispettivamente il 16,3% e il 15,5%; e il Municipio III assieme al Municipio I hanno anche un numero più basso, in termini assoluti, di minori.

Il Municipio II, nonostante veda una presenza minore di bambini, ha la concentrazione più elevata del Comune di minori di 0-14 anni stranieri, il 35%. I Municipi VII, VIII and IX, i più popolosi, sono anche quelli che hanno una percentuale tra le più elevate di minori, tra il 26,8% e il 32,5%. Mentre i Municipi I e III sono quelli con minor incidenza: il 10% e il 14,5%.

Volgendo ora lo sguardo ai fattori di 'svantaggio' socioeconomico ed educativo, il Municipio VII emerge come quello con un valore, nella scala considerata, più alto (8). Questo Municipio non soltanto si caratterizza per una presenza molto importante di minori e, tra essi, di minori stranieri, ma anche una percentuale elevata, il 36,2%, di residenti con età maggiore di 9 anni, in possesso della sola licenza media, e di residenti di età compresa

tra 15 e 64 anni non occupati (31%), a fronte di una media comunale di 34,1% e 29,9%. Seguono i Municipi VIII e V con valori, nella scala dei fattori di svantaggio, equivalenti a 7. Ed i Municipi VI e XI con valore 6. Come abbiamo visto in precedenza, i Municipi VIII e IX sono anch'essi tra i più popolati da minori, compresi minori stranieri. Ed hanno le percentuali più alte, a livello comunale, di residenti senza licenza media, 36,7% e 37,4%. I Municipi invece V e VI, nonostante siano meno popolati, si caratterizzano per una presenza, anche in questo caso, elevata di residenti che hanno ottenuto soltanto la licenza media (35,5% e 35,1%).

Anche in questo caso, è possibile estendere le aree di 'svantaggio' al di fuori del Comune principale. Analizzando ad esempio, alcuni Comuni limitrofi della città metropolitana, si osserva come il tasso di residenti con la sola licenza media sia particolarmente elevato. È il caso di San Giuliano Milanese, dove il 46,3% degli abitanti di età superiore a 9 anni è in possesso unicamente della licenza media, di Rozzano dove tale percentuale raggiunge il 50,3%, o ancora Cormano, 46,5%; Pioltello, 49,1% e Cinisello Balsamo, 47,5%. Questi ultimi due comuni, si caratterizzano anche per livelli elevati di residenti non occupati, rispettivamente 33,5% e 33%.

Il Municipio III invece dove è più bassa la presenza di minori di 0-19 anni e di minori stranieri 0-14 anni, ha il valore, nella scala dei fattori dello

svantaggio, più basso: 2. All'interno del suo territorio, infatti, la percentuale di abitanti con sola licenza media è del 28% (seconda solo al Municipio I) ed il 28,5% non è occupato (il tasso più basso della città).

Box. I Municipi di Milano.

Municipio I. Centro Storico

Municipio II. Stazione Centrale - Greco - Crescenzago

Municipio III. Porta Venezia - Lambrate - Città Studi

Municipio IV. Porta Vittoria - Porta Romana - Rogoredo

Municipio V. Porta Ticinese - Vigentino - Gratosoglio

Municipio VI. Porta Genova - Giambellino - Lorenteggio

Municipio VII. Forze Armate - San Siro - Baggio

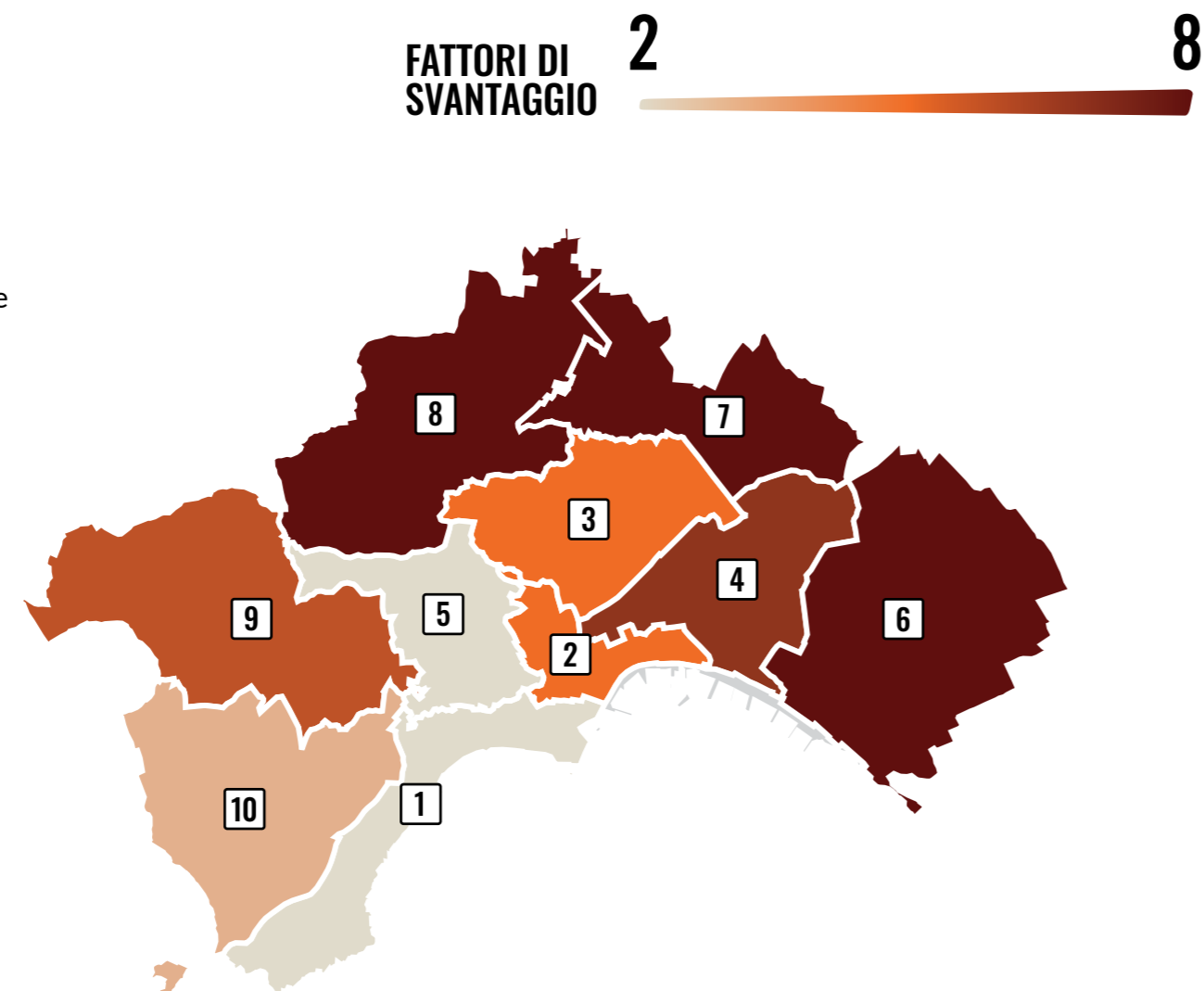
Municipio VIII. Porta Volta - Fiera - Gallaratese - Quarto Oggiaro





Municipio IX. Porta Nuova - Bovisa - Niguarda - Fulvio Testi

2.5 LA CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI

La terza città metropolitana italiana per popolazione è Napoli, con circa 2 milioni 970 mila abitanti.

Sono 92 i Comuni della città, e il Comune principale, Napoli, si suddivide in 10 municipalità. Come per le altre città, emergono chiaramente differenze territoriali, dal punto di vista della presenza di minori e condizioni socioeconomiche e educative.



	 RESIDENTI 0-19 ANNI	 RESIDENTI 0-14 ANNI STRANIERI	 RESIDENTI 9+ ANNI CON AL MASSIMO LA LICENZA MEDIA	 RESIDENTI 15-64 ANNI SENZA OCCUPAZIONE	 FATTORI DI SVANTAGGIO
MEDIA <i>Percentuale su popolazione di riferimento all'interno della municipalità</i>	19,5	5,4	52,8	54,3	
1 MUNICIPALITÀ 1	↓ 17,9	↓ 5,1	↓ 38,8	↓ 47,6	2
2 MUNICIPALITÀ 2	↓ 18,5	↑ 14,5	↑ 54,3	↓ 53,4	5
3 MUNICIPALITÀ 3	↑ 20,1	↑ 11,0	↑ 53,3	↓ 53,4	5
4 MUNICIPALITÀ 4	↓ 19,2	↑ 13,5	↑ 58,6	↑ 54,4	7
5 MUNICIPALITÀ 5	↓ 16,6	↓ 1,5	↓ 31,2	↓ 43,1	2
6 MUNICIPALITÀ 6	↑ 22,2	↓ 2,0	↑ 63,9	↑ 61,3	8
7 MUNICIPALITÀ 7	↑ 22,3	↓ 1,2	↑ 64,8	↑ 62,1	8
8 MUNICIPALITÀ 8	↑ 21,3	↓ 2,8	↑ 62,5	↑ 61,0	8
9 MUNICIPALITÀ 9	↑ 20,3	↓ 1,6	↑ 57,5	↑ 57,3	6
10 MUNICIPALITÀ 10	↓ 17,4	↓ 1,6	↓ 46,7	↓ 50,2	3

Ad esempio, la municipalità 6 del Comune di Napoli è di gran lunga la più popolata da minori, con 23 mila abitanti di età compresa tra 0 e 19 anni (il 22,2% della popolazione totale della municipalità). La percentuale di minori è significativamente più elevata della media comunale (19,5%) anche nelle municipalità 7 (22,3%) ed 8 (21,3%). I minori stranieri invece si concentrano prevalentemente nelle municipalità 2 e 4: rispettivamente il 14,5% e 13,4% della popolazione di età compresa tra 0 e 14 anni.

Volgendo lo sguardo ai fattori che abbiamo considerato associabili alla povertà educativa e socioeconomica e adottando, a tal fine, una scala con valori da 2 a 8, le municipalità 6, 7 e 8 - che, come abbiamo visto, si caratterizzano per un'alta concentrazione di minori di 0-19 anni - sono anche quelle che presentano valori massimi (8), e quindi dove sono maggiormente presenti fattori di rischio per la crescita dei minori. Nella Municipalità 8, ad esempio, il 62,5% residenti possiede al massimo la licenza media (a fronte di una media comunale del 52,8%) ed il 61% degli abitanti di età compresa tra 15 e 64 anni non è occupato (la media comunale è 54,3%). Nella Municipalità 6, tali percentuali sono rispettivamente 63,9% e 61,3%, mentre nella Municipalità 7, il 64,8% e 62,1% (le percentuali, in entrambi i casi, più alte della città).

Guardando ai Comuni limitrofi, realtà come Caivano, Afragola, Orta di Acella sono molto simili a quelle delle municipalità più 'svantaggiate' del Comune di Napoli. Si caratterizzano infatti per percentuali molto elevate di residenti con sola licenza media, rispettivamente 64,2%, 62,7% e 60,2%. Allo stesso tempo, in alcuni di essi, come Caivano, Afragola, ed altri come Casal Di Principe, il tasso di non occupati raggiunge il 60%.

Di converso, le Municipalità 1 e 5 sono quelle dove è minore la presenza di fattori svantaggio. Hanno infatti percentuali significativamente più basse di residenti con sola licenza media, rispettivamente 38,8% e 31,2%, e di non occupati (47,6% e 43,1%).

Box. Le Municipalità di Napoli.

Municipalità 1. San Ferdinandi - Chiaia - Posillipo

Municipalità 2. San Giuseppe - Montecalvaria - Avvocata
Mercato - Pendino - Porto

Municipalità 3. Stella - San Carlo Arena

Municipalità 4. Vicaria - San Lorenzo - Poggioreale - Zona Industriale

Municipalità 5. Vomero - Arenella

Municipalità 6. Ponticelli - Barra - San Giovanni a Teduccio

Municipalità 7. Miano - Secondigliano - San Pietro a Patierno

Municipalità 8. Chiaiano - Piscinola-Marianella - Scampia

Municipalità 9. Soccavo - Pianura

Municipalità 10. Bagnoli - Fuorigrotta

2.6 LE ALTRE CITTÀ METROPOLITANE

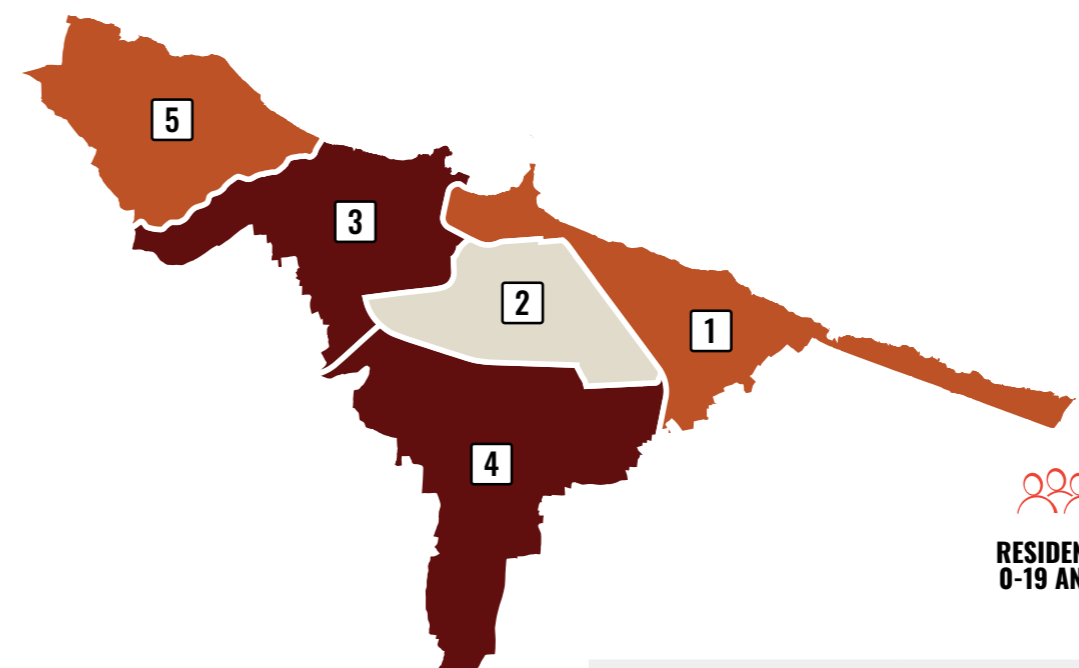
Le disuguaglianze territoriali sono presenti anche all'interno delle altre città metropolitane del nostro Paese: Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Messina, Palermo, Reggio Calabria, Torino e Venezia. Realtà differenti dal punto di vista geografico, socioeconomico e culturale, ma che sono accomunate dalla presenza, in ciascuna di esse, di disuguaglianze territoriali.

Guardando infatti alle mappe riportate di seguito, si evince come ogni grande città italiana veda una distribuzione diseguale di bambini di età compresa tra 0 e 19 anni, così come di bambini 0-14enni stranieri. Allo stesso tempo molte aree maggiormente popolate dai minori, sono anche quelle dove si concentrano fattori cosiddetti di 'svantaggio', quali bassi livelli di istruzione ed occupazione. Sono queste, quindi, aree fortemente emarginate in termini di opportunità di crescita e sviluppo per i bambini.

Analizzando ad esempio al Comune di Bari, il Municipio III si caratterizza per una concentrazione più elevata, rispetto alla media di minori (20,1% della popolazione residente) ed allo stesso tempo ha la percentuale più alta di residenti

con sola licenza media 62,5% (25 punti percentuali in più rispetto al Municipio II, il 'meno svantaggiato') e di non occupati (49,5%, +10 pp rispetto al Municipio II).

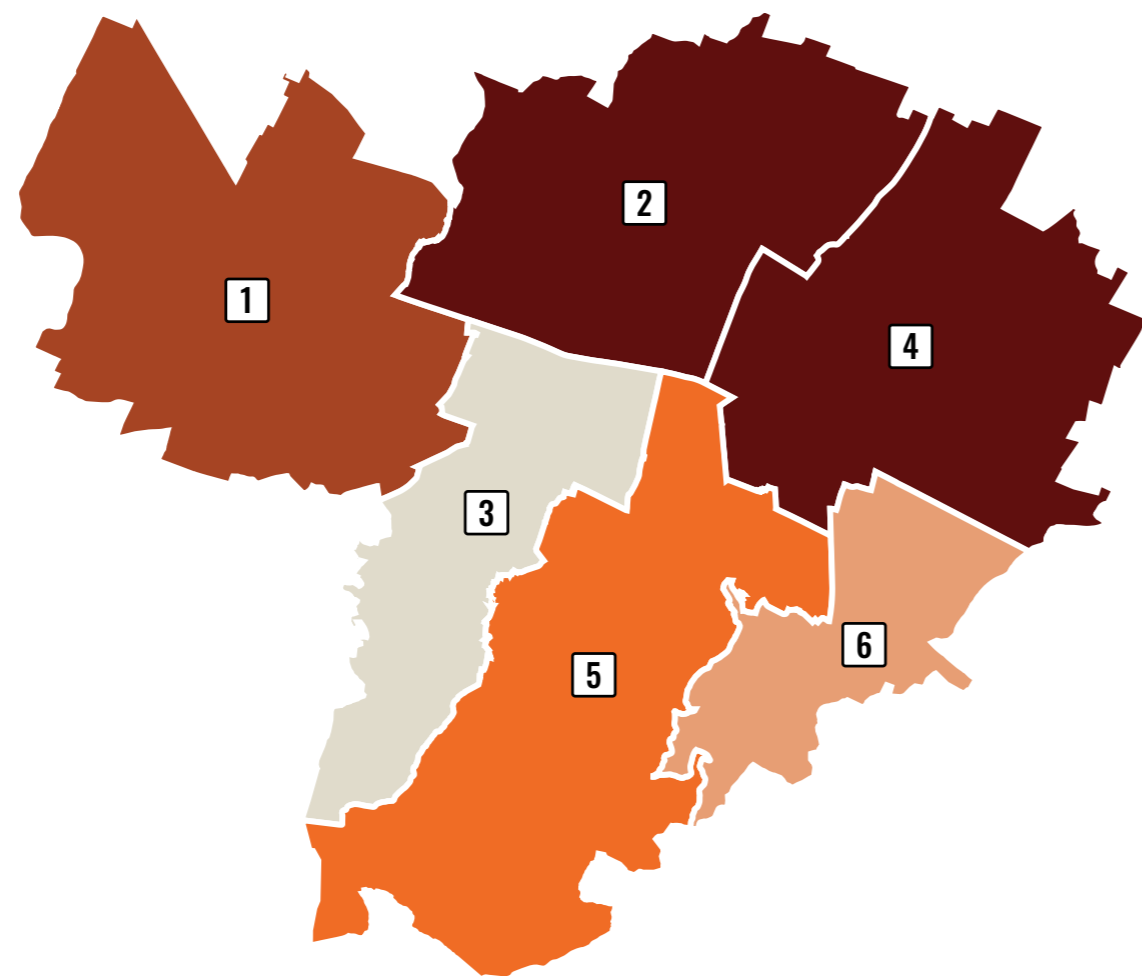
BARI








	MEDIA <i>Percentuale su popolazione di riferimento all'interno del municipio</i>		RESIDENTI 0-19 ANNI	RESIDENTI 0-14 ANNI STRANIERI	RESIDENTI 9+ ANNI CON AL MASSIMO LA LICENZA MEDIA	RESIDENTI 15-64 ANNI SENZA OCCUPAZIONE	FATTORI DI SVANTAGGIO
1	MUNICIPIO I	↓ 15,9	↑ 9,0	↑ 48,1	↑ 44,8	6	
2	MUNICIPIO II	↓ 14,6	↓ 4,0	↓ 37,2	↓ 39,9	2	
3	MUNICIPIO III	↑ 20,1	↓ 1,0	↑ 62,5	↑ 49,5	8	
4	MUNICIPIO IV	– 16,4	↓ 3,7	↑ 51,2	↑ 46	8	
5	MUNICIPIO V	↑ 18,4	↓ 1,9	↑ 47,7	↑ 45	6	

Dinamiche simili si riscontrano nella città di Bologna, ad esempio a Borgo Panigale-Reno e Navile, dove il numero di minori di 0-19 anni è maggiore, così come il tasso di residenti in possesso soltanto della licenza media, 43,7% e 41,1%, di 6-8 punti percentuali maggiore della media comunale. In entrambi i casi, la concentrazione di minori stranieri è tra le più elevate del Comune: 24% e 32,3%.

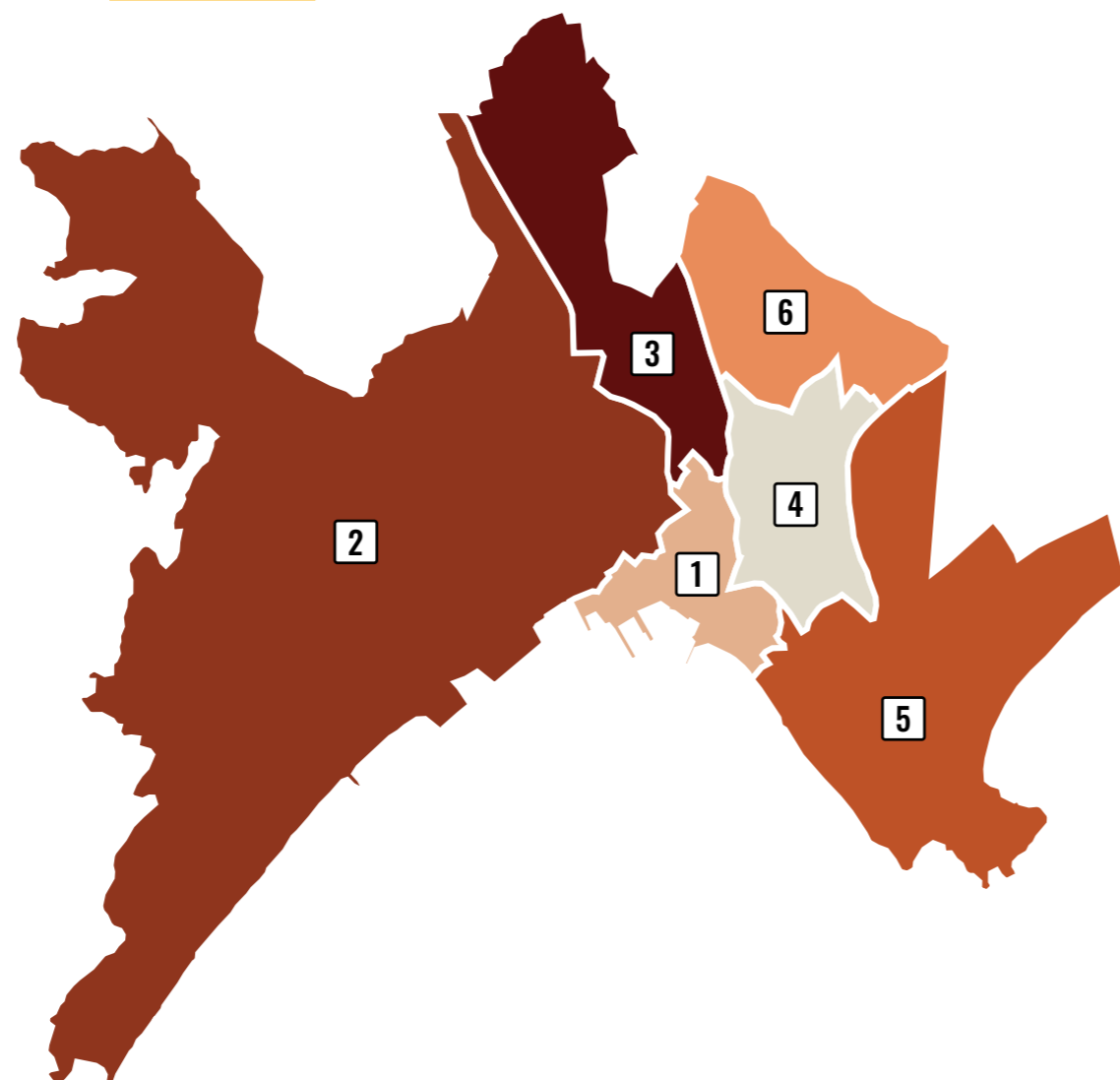
BOLOGNA



	 RESIDENTI 0-19 ANNI	 RESIDENTI 0-14 ANNI STRANIERI	 RESIDENTI 9+ ANNI CON AL MASSIMO LA LICENZA MEDIA	 RESIDENTI 15-64 ANNI SENZA OCCUPAZIONE	 FATTORI DI SVANTAGGIO
MEDIA <i>Percentuale su popolazione di riferimento all'interno del quartiere</i>	15,6	21,7	35,0	30,1	
1 BORGO PANIGALE-RENO	↑ 16,4	↑ 24,0	↑ 43,7	↓ 29,7	6
2 NAVILE	↑ 16,5	↑ 32,3	↑ 41,1	↑ 30,5	7
3 PORTO-SARAGOZZA	↓ 14	↓ 14,9	↓ 26,7	↓ 28,2	3
4 SAN DONATO-SAN VITALE	↑ 15,7	↑ 26,2	↑ 38,3	↑ 31,4	7
5 SANTO STEFANO	↓ 15,1	↓ 10,5	↓ 24,2	↑ 31,5	5
6 SAVENA	↑ 15,7	↓ 19,7	↑ 37,0	↓ 29,2	4

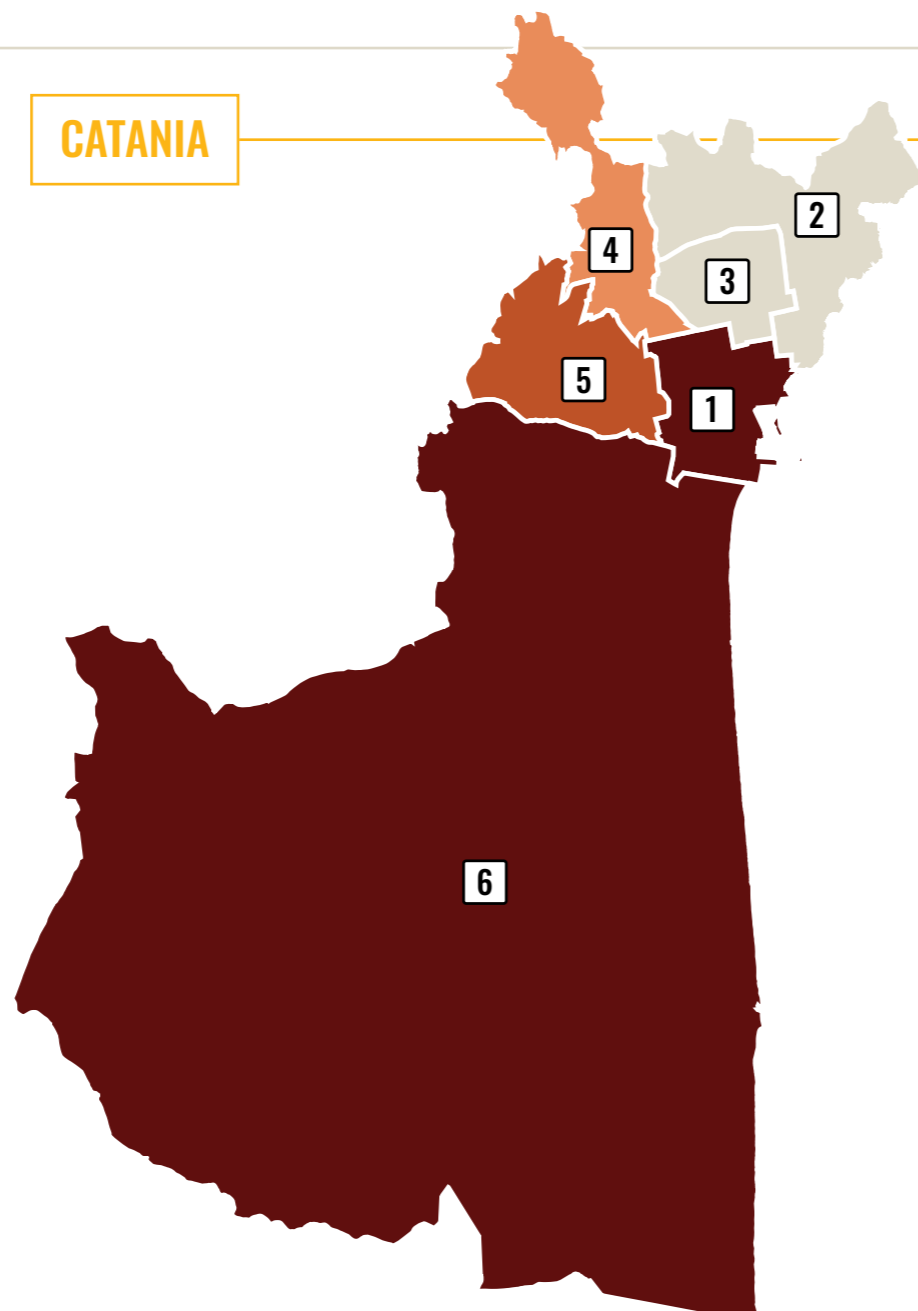
A Cagliari, è la zona di Mulino Becciu a conoscere percentuali particolarmente elevate di persone con sola licenza media, 52,7% (circa 22 punti percentuali in più rispetto alla zona 'meno svantaggiata' di San Benedetto) e non occupate 45% (3 punti percentuali in più rispetto alla media).

CAGLIARI



	RESIDENTI 0-19 ANNI	RESIDENTI 0-14 ANNI STRANIERI	RESIDENTI 9+ ANNI CON AL MASSIMO LA LICENZA MEDIA	RESIDENTI 15-64 ANNI SENZA OCCUPAZIONE	FATTORI DI SVANTAGGIO
MEDIA <small>Percentuale su popolazione di riferimento all'interno della circoscrizione</small>	13,2	7,6	39,9	41,0	
1 CASTELLO - MARIN	↑ 13,4	↑ 20,0	↓ 34,7	↓ 39,6	3
2 SANT'AVENDRAGE	↓ 12,7	↑ 9,7	↑ 45,0	↑ 42,7	7
3 MULINU BECCIU	↓ 12,0	↓ 4,0	↑ 52,7	↑ 45,0	8
4 SAN BENEDETTO	↓ 13,0	↑ 8,9	↓ 30,9	↓ 39,2	2
5 MONTE MIXI	↑ 13,8	↓ 1,8	↓ 38,8	↑ 43,0	6
6 PIRRI	↑ 13,8	↓ 2,0	↑ 44,4	↓ 39,1	4

A Catania, si registrano differenze significative, ad esempio, tra la Circoscrizione 1, dove quasi due terzi (62%) dei residenti è provvisto soltanto di licenza media ed il 59,8% non è occupato, e la Circoscrizione 3, dove tali percentuali scendono rispettivamente a 34,2% e 43,5%. Nella Circoscrizione 1 si contano anche il maggior numero di minori (20,9% del totale della popolazione) e di minori stranieri (10,7%).



CATANIA

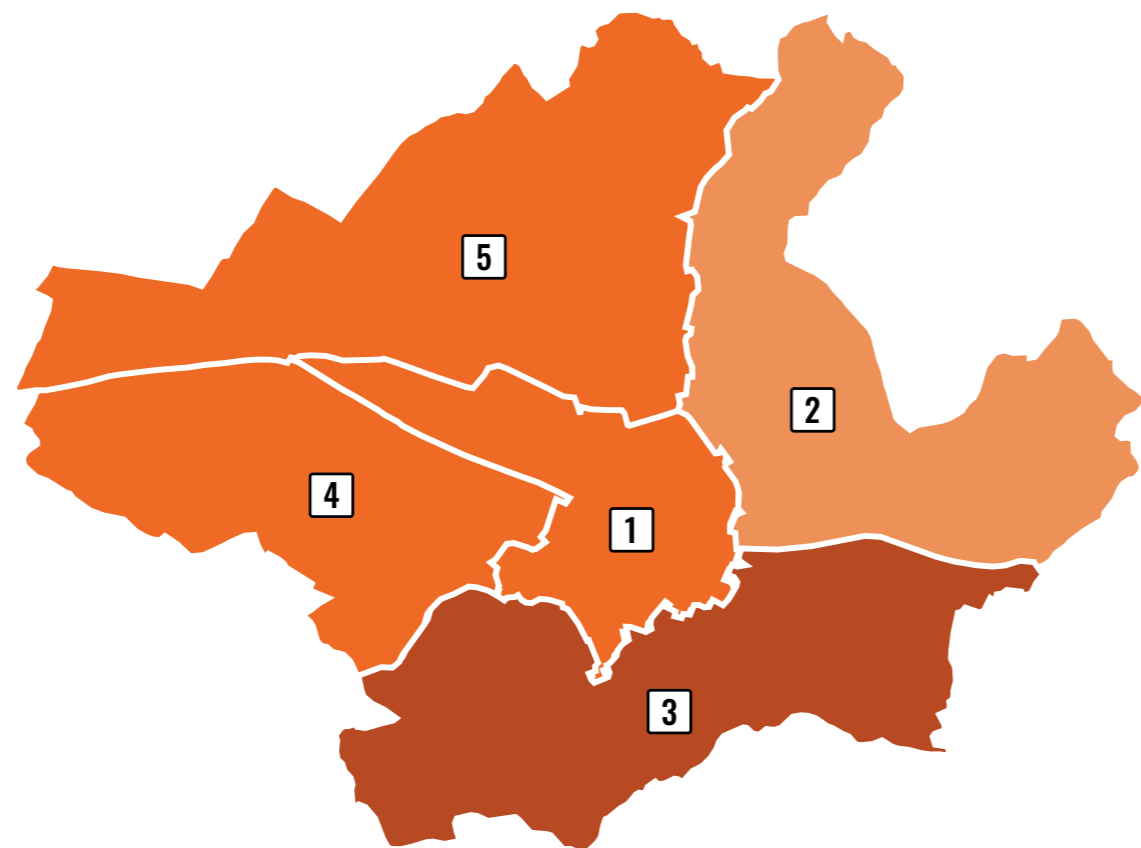


	RESIDENTI 0-19 ANNI	RESIDENTI 0-14 ANNI STRANIERI	RESIDENTI 9+ ANNI CON AL MASSIMO LA LICENZA MEDIA	RESIDENTI 15-64 ANNI SENZA OCCUPAZIONE	FATTORI DI SVANTAGGIO
MEDIA <i>Percentuale su popolazione di riferimento all'interno della circoscrizione</i>	19,1	5,0	54,5	54,6	
1 CIRCOSCRIZIONE 1	↑ 20,9	↑ 10,7	↑ 62,0	↑ 59,8	8
2 CIRCOSCRIZIONE 2	↓ 16,6	↑ 6,8	↓ 45,4	↓ 49,0	2
3 CIRCOSCRIZIONE 3	↓ 14,6	↑ 9,1	↓ 34,2	↓ 43,5	2
4 CIRCOSCRIZIONE 4	↓ 18,8	↓ 1,3	↓ 52,0	↓ 53,1	4
5 CIRCOSCRIZIONE 5	— 19,1	↓ 1,3	↑ 59,2	↑ 56,0	6
6 CIRCOSCRIZIONE 6	↑ 24,0	↓ 0,9	↑ 71,8	↑ 63,2	8

Nel Comune di Firenze, il Quartiere 3 Gavinana-Galluzzo è l'area dove si concentrano i fattori di svantaggio.

Il Quartiere 4 Isolotto - Legnaia si caratterizza invece per un'alta percentuale di residenti con sola licenza media, 45,8%, mentre il Quartiere 1 Centro Storico vede un tasso di non occupati particolarmente alto (34,1%), nonché la proporzione di minori di 0-14 anni stranieri (23,9%).

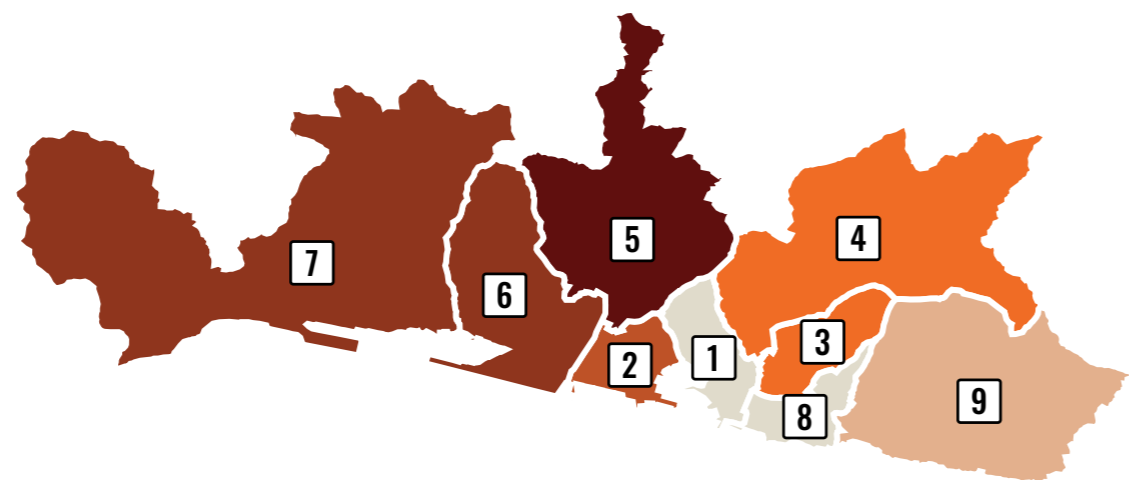
FIRENZE








	 RESIDENTI 0-19 ANNI	 RESIDENTI 0-14 ANNI STRANIERI	 RESIDENTI 9+ ANNI CON AL MASSIMO LA LICENZA MEDIA	 RESIDENTI 15-64 ANNI SENZA OCCUPAZIONE	 FATTORI DI SVANTAGGIO
MEDIA <i>Percentuale su popolazione di riferimento all'interno del quartiere</i>	15,8	19,2	38,6	32,2	
1 QUARTIERE 1 CENTRO STORICO	↓ 14,8	↑ 23,9	↓ 32,3	↑ 34,1	5
2 QUARTIERE 2 CAMPO DI MARTE	↓ 15,7	↓ 14,2	↓ 34,1	– 32,2	4
3 QUARTIERE 3 GAVINANA-GALLUZZO	↑ 16,2	↓ 14,0	↑ 40,3	↑ 33,2	6
4 QUARTIERE 4 ISOLOTTO- LEGNAIA	↑ 16,6	↓ 16,5	↑ 45,8	↓ 31,2	5
5 QUARTIERE 5 RIFREDI	↑ 15,9	↑ 24,5	↑ 41,0	↓ 31,2	5

A Genova, se la proporzione di minori rispetto alla popolazione generale è pressoché uguale tra i Municipi, differenze importanti si osservano per quanto riguarda gli indicatori di svantaggio economico e educativo. I Municipi 4 Media Val Bisagno, 5 Val Polcevera, 6 Medio Ponente e 7 Ponente, hanno le percentuali più alte, a livello comunale, di residenti con sola licenza media: 49,3%, 51,7%, 48,1%, 45%, di circa 20 punti percentuali più alte rispetto al Municipio 'meno svantaggiato', l'8 Medio Levante.

GENOVA

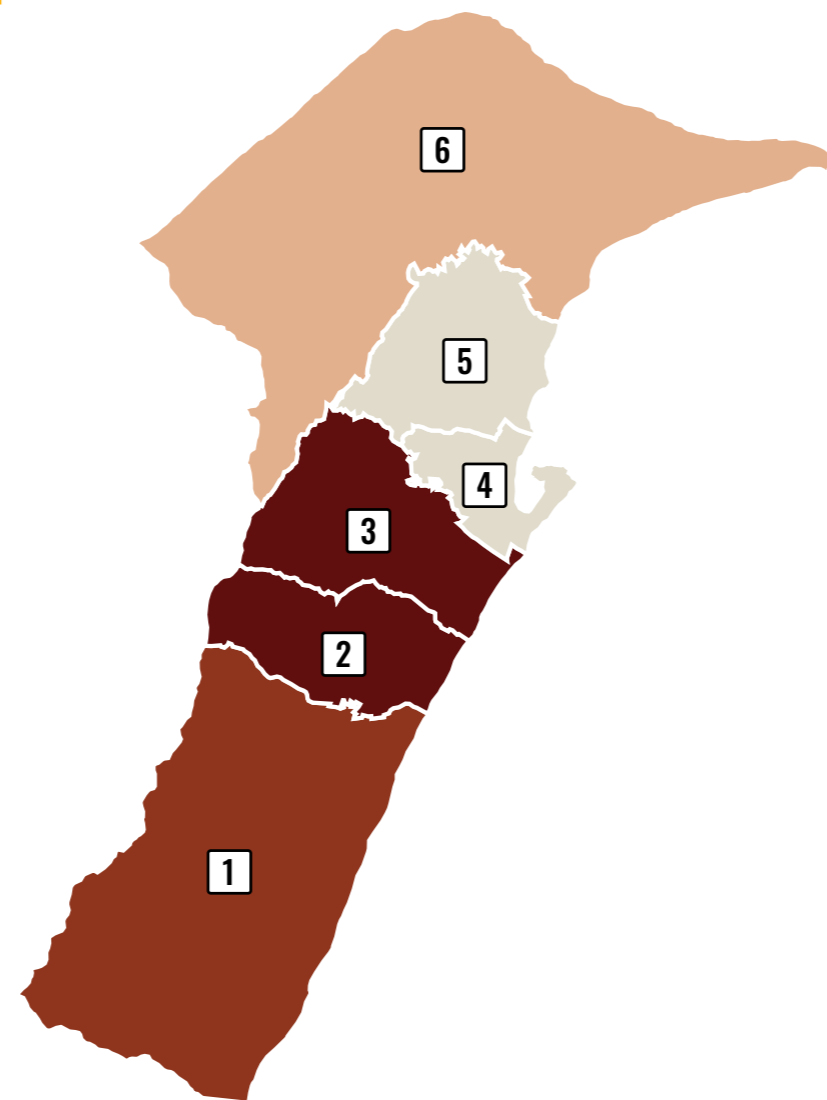


	 RESIDENTI 0-19 ANNI	 RESIDENTI 0-14 ANNI STRANIERI	 RESIDENTI 9+ ANNI CON AL MASSIMO LA LICENZA MEDIA	 RESIDENTI 15-64 ANNI SENZA OCCUPAZIONE	 FATTORI DI SVANTAGGIO
MEDIA <i>Percentuale su popolazione di riferimento all'interno del municipio</i>	15,2	16,9	41,8	34,1	
1 MUNICIPIO 1 CENTRO EST	↑ 15,7	↓ 15,1	↓ 34,4	↓ 33,6	2
2 MUNICIPIO 2 CENTRO OVEST	↑ 16,1	↑ 32,2	↑ 45,9	↑ 35,2	6
3 MUNICIPIO 3 BASSA VAL BISAGNO	↓ 14,0	↑ 18,3	↑ 42,8	↓ 34,0	5
4 MUNICIPIO 4 MEDIA VAL BISAGNO	↓ 14,4	↓ 13,2	↑ 49,3	↓ 33,6	5
5 MUNICIPIO 5 VAL POLCEVERA	↑ 16,6	↑ 24,8	↑ 51,7	↑ 36,8	8
6 MUNICIPIO 6 MEDIO PONENTE	↑ 15,7	↑ 22,7	↑ 48,1	↑ 34,5	7
7 MUNICIPIO 7 PONENTE	↓ 14,6	↓ 10,1	↑ 45,0	↑ 35,3	7
8 MUNICIPIO 8 MEDIO LEVANTE	↓ 14,9	↓ 6,6	↓ 29,2	↓ 32,5	2
9 MUNICIPIO 9 LEVANTE	↓ 14,4	↓ 4,0	↓ 34,8	↓ 31,7	3

Anche nel caso di Messina, nella zona III del Comune, il 56% dei residenti possiede soltanto la licenza media (di 20 pp maggiore rispetto alla Zona IV).

Lo stesso Municipio ha la percentuale più alta di non occupati (55,8%).

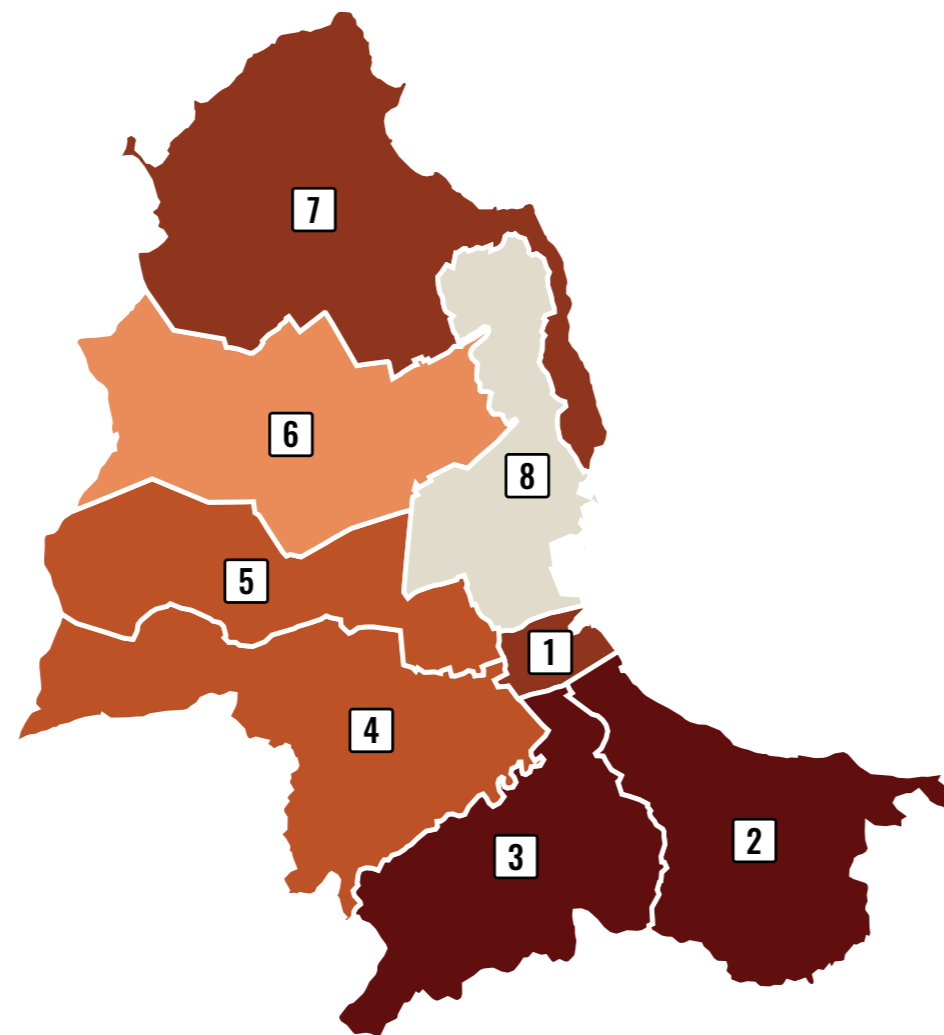
MESSINA



		RESIDENTI 0-19 ANNI	RESIDENTI 0-14 ANNI STRANIERI	RESIDENTI 9+ ANNI CON AL MASSIMO LA LICENZA MEDIA	RESIDENTI 15-64 ANNI SENZA OCCUPAZIONE	FATTORI DI SVANTAGGIO
	MEDIA <i>Percentuale su popolazione di riferimento all'interno della circoscrizione</i>	17,3	5,9	46,1	51,3	
1	I	↑ 17,4	↓ 1,7	↑ 51,3	↑ 52,8	7
2	II	↑ 19,2	↓ 1,3	↑ 52,3	↑ 52,8	8
3	III	↑ 18,2	↑ 6,7	↑ 56,0	↑ 55,8	8
4	IV	↓ 16,0	↑ 11,5	↓ 34,9	↓ 46,9	2
5	V	↓ 17,1	↓ 4,9	↓ 42,8	↓ 50,1	2
6	VI	↓ 16,3	↓ 5,4	↓ 42,9	↓ 50,1	3

Nel Comune di Palermo, la Circoscrizione Seconda, oltre ad avere la proporzione più elevata di minori di 0-19 anni a livello comunale (21,4%), si caratterizza anche per il più alto tasso di residenti con sola licenza media (65,8%) e non occupati (60,3%), rispetto ad una media comunale del 52,5% e 53,7%.

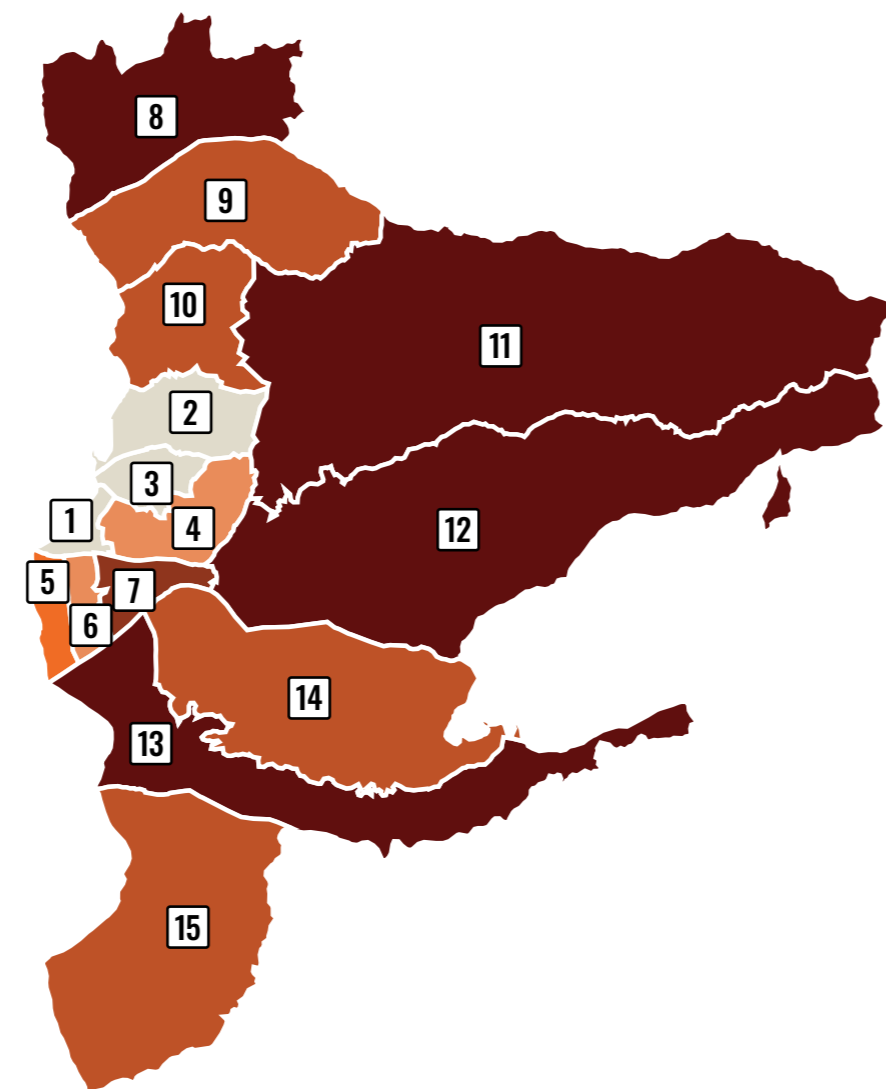
PALERMO



	RESIDENTI 0-19 ANNI	RESIDENTI 0-14 ANNI STRANIERI	RESIDENTI 9+ ANNI CON AL MASSIMO LA LICENZA MEDIA	RESIDENTI 15-64 ANNI SENZA OCCUPAZIONE	FATTORI DI SVANTAGGIO
MEDIA <i>Percentuale su popolazione di riferimento all'interno della circoscrizione</i>	19,3	4,8	52,5	53,7	
1 CIRCOSCRIZIONE PRIMA	↑ 20,8	↑ 21,4	↑ 57,7	↑ 55,6	7
2 CIRCOSCRIZIONE SECONDA	↑ 21,4	↓ 2,3	↑ 65,8	↑ 60,3	8
3 CIRCOSCRIZIONE TERZA	↑ 20,6	↑ 6,8	↑ 61,4	↑ 57,5	8
4 CIRCOSCRIZIONE QUARTA	↓ 19,0	↓ 1,4	↑ 55,3	↑ 54,8	6
5 CIRCOSCRIZIONE QUINTA	↑ 19,7	↑ 7,1	↑ 56,8	↑ 55,5	6
6 CIRCOSCRIZIONE SESTA	↓ 17,9	↓ 0,9	↓ 42,2	↓ 48,4	4
7 CIRCOSCRIZIONE SETTIMA	↑ 20,4	↓ 1,4	↑ 54,6	↑ 56,2	7
8 CIRCOSCRIZIONE OTTAVA	↓ 17,1	↑ 6,1	↓ 36,8	↓ 45,6	2

Differenze molto rilevanti si rilevano anche nel Comune di Reggio Calabria, dove le percentuali di residenti in possesso unicamente di licenza media variano di 20 punti percentuali (tra ad esempio la zona Ortì-Podargoni-Terreti, più svantaggiata, e Pineta Zerbi-Tremulini-Eremo) e di quasi 10 punti quelle relative al tasso di non occupati (tra ad esempio la zona Catona-Salice-Rosalì-Villa San Giuseppe, 54,1%, ed il Centro Storico 45,1%).

REGGIO CALABRIA



FATTORI DI SVANTAGGIO

2

8



RESIDENTI 0-19 ANNI



RESIDENTI 0-14 ANNI STRANIERI



RESIDENTI 9+ ANNI CON AL MASSIMO LA LICENZA MEDIA



RESIDENTI 15-64 ANNI SENZA OCCUPAZIONE

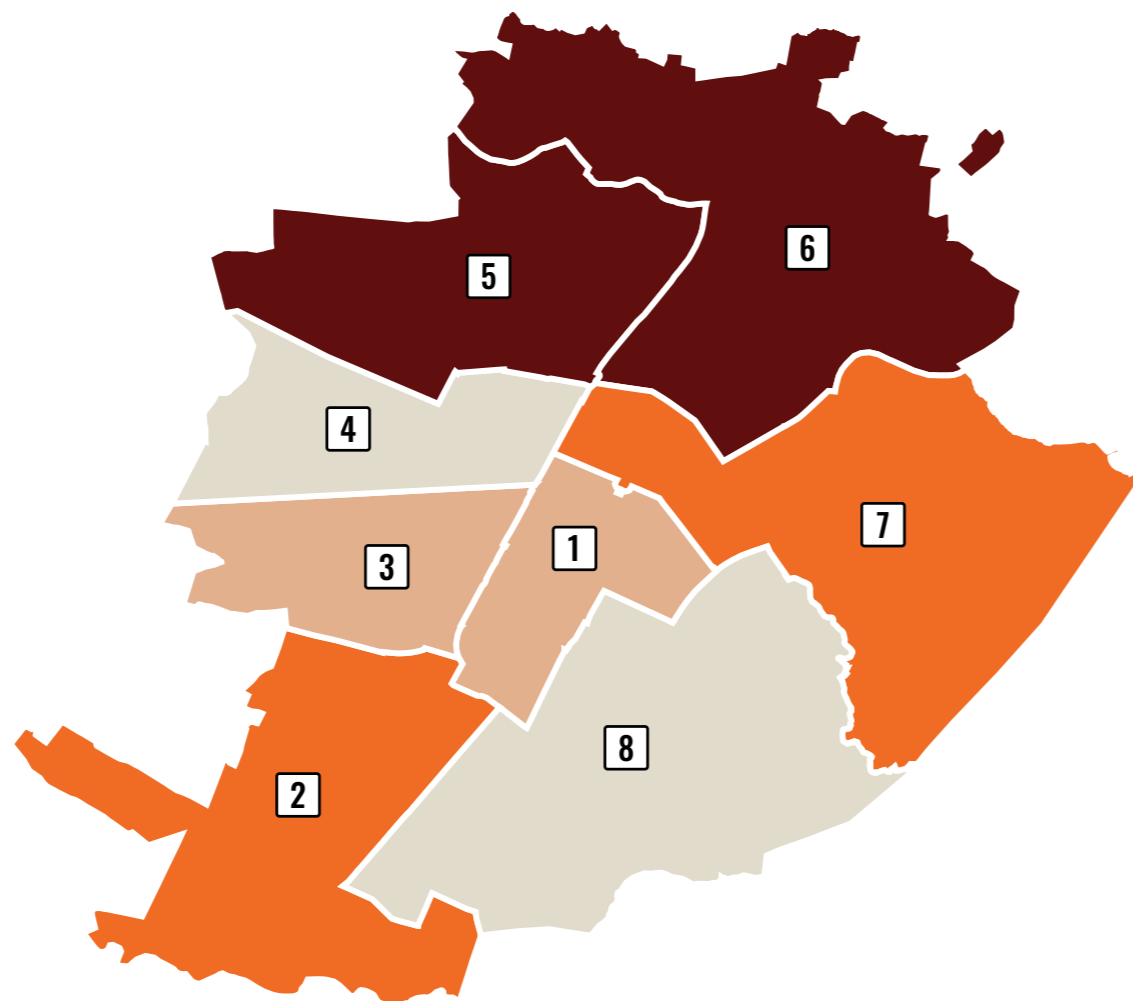


FATTORI DI SVANTAGGIO

	MEDIA <small>Percentuale su popolazione di riferimento all'interno della circoscrizione</small>	RESIDENTI 0-19 ANNI	RESIDENTI 0-14 ANNI STRANIERI	RESIDENTI 9+ ANNI CON AL MASSIMO LA LICENZA MEDIA	RESIDENTI 15-64 ANNI SENZA OCCUPAZIONE	FATTORI DI SVANTAGGIO
MEDIA		18,0	8,7	41,2	49,7	
1 CENTRO STORICO		↓ 16,9	↑ 10,7	↓ 32,9	↓ 45,1	2
2 PINETA ZERBI-TREMULINI-EREMO		↓ 15,1	↑ 12,7	↓ 34	↓ 47,0	2
3 SANTA CATERINA-SAN BRUNELLO VITO		↓ 15,5	↓ 7,4	↓ 37,6	↓ 48,1	2
4 TRABOCCHETTO-CONDERA-SPIRITO SANTO		↓ 17,5	↓ 7,9	↓ 38,8	↓ 49,1	4
5 FERROVIERI-STADIO-GESSIONE		↓ 15,9	↑ 14,8	↓ 40,4	↑ 50,3	5
6 SBARRE		↓ 17,3	↑ 13,4	↓ 39,3	↓ 49,2	4
7 SAN GIORGIO-MODENA-SAN SPERATO		↑ 18,5	↓ 8,2	↑ 42,7	↑ 50,7	7
8 CATONA-SALICE-ROSALÌ-VILLA SAN GIUSEPPE		↑ 18,4	↓ 7,5	↑ 46,1	↑ 54,1	8
9 GALICO-SAMBATELLO		↑ 20,0	↓ 6,3	↑ 42,8	↑ 50,1	6
10 ARCHI		↑ 18,8	↓ 6,2	↑ 44,0	↑ 49,8	6
11 ORTÌ-PODARGONI-TERRETI		↓ 15,2	↓ 6,6	↑ 54,3	↑ 54,5	8
12 CANNAVÒ-MOSORROFA-CATAFORIO		↑ 18,2	↓ 4,8	↑ 52,5	↑ 51,3	8
13 RAVAGNESE		↑ 21,3	↓ 5,6	↑ 46,2	↑ 51,2	8
14 GALLINA		↑ 21,1	↓ 4,1	↑ 44,5	↓ 49,6	6
15 PELLARO		↑ 18,5	↓ 7,9	↑ 43,7	↑ 50,4	6

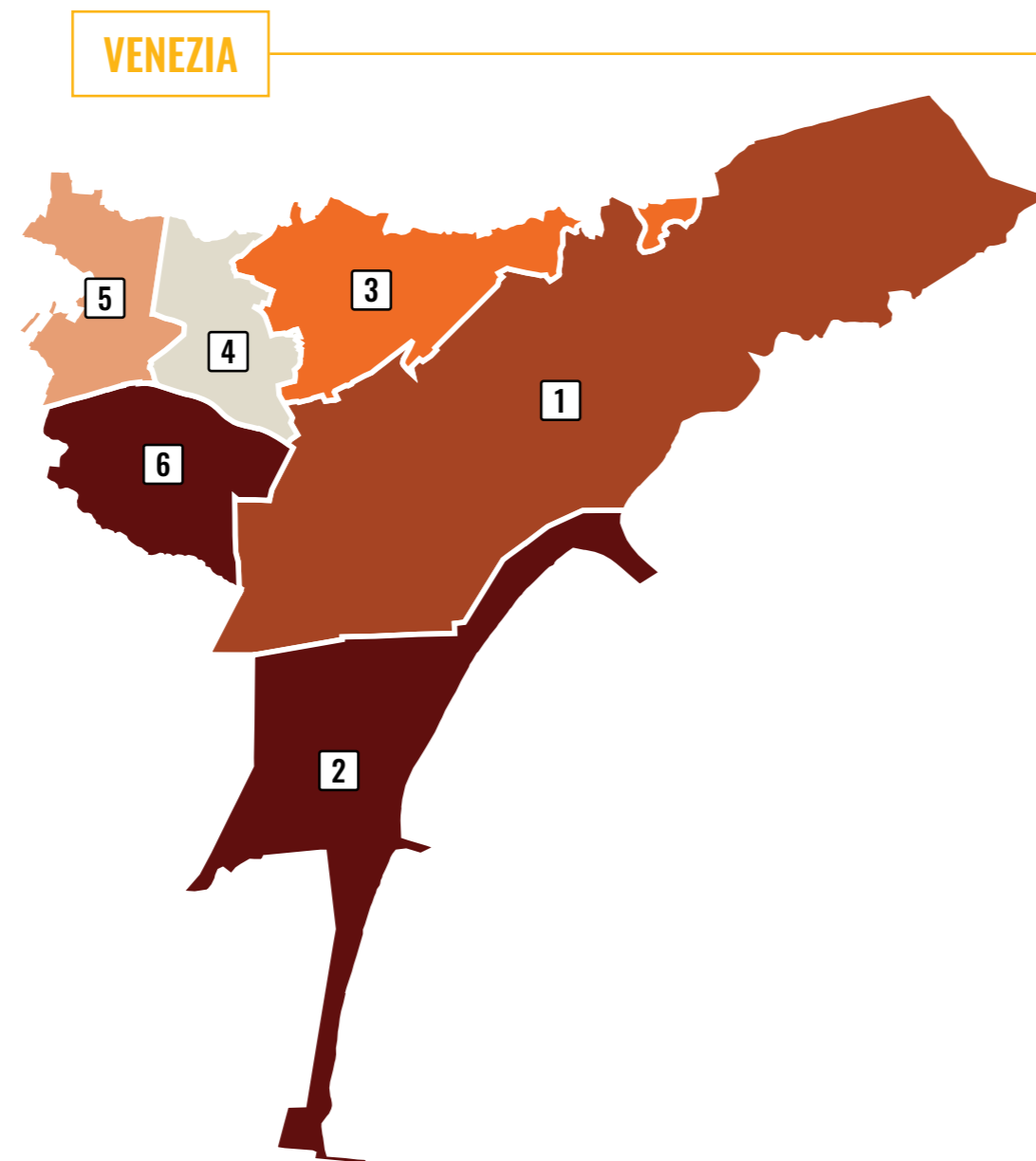
Anche nel Comune di Torino, le disuguaglianze tra le diverse zone sono evidenti. Ad esempio, la circoscrizione 6, Barriera di Milano-Regio Parco-Barca-Bertolla-Falchera-Rebaudengo-Villaretto, non si caratterizza soltanto per la proporzione più elevata di minori rispetto alla popolazione (18,4%), ma anche di minori stranieri (39,9%), di residenti con sola licenza media (55,6%) e di non occupati (39,7%).






TORINO



	RESIDENTI 0-19 ANNI	RESIDENTI 0-14 ANNI STRANIERI	RESIDENTI 9+ ANNI CON AL MASSIMO LA LICENZA MEDIA	RESIDENTI 15-64 ANNI SENZA OCCUPAZIONE	FATTORI DI SVANTAGGIO
MEDIA <i>Percentuale su popolazione di riferimento all'interno della circoscrizione</i>	15,9	23,9	43,6	34,4	
1 CIRCOSCRIZIONE 1	↓ 14,7	↓ 9,2	↓ 30,6	↓ 34,3	3
2 CIRCOSCRIZIONE 2	↓ 15,1	↓ 19,0	↑ 44,5	↓ 33,5	5
3 CIRCOSCRIZIONE 3	↓ 14,9	↓ 17,2	↓ 39,7	↓ 31,6	3
4 CIRCOSCRIZIONE 4	↓ 15,8	↓ 21,5	↓ 39,6	↓ 32,3	2
5 CIRCOSCRIZIONE 5	↑ 17,0	↑ 30,2	↑ 53,7	↑ 36,6	8
6 CIRCOSCRIZIONE 6	↑ 18,4	↑ 39,9	↑ 55,6	↑ 39,7	8
7 CIRCOSCRIZIONE 7	↑ 16,0	↑ 29,1	↓ 42,7	↑ 35,0	5
8 CIRCOSCRIZIONE 8	↓ 15,3	↓ 18,6	↓ 38,7	↓ 32,8	2

Infine, a Venezia, Marghera ha una concentrazione molto elevata di minori stranieri (quasi la metà di tutti i minori di 0-14 anni: 42,8%), nonché di residenti con sola licenza media.



	 RESIDENTI 0-19 ANNI	 RESIDENTI 0-14 ANNI STRANIERI	 RESIDENTI 9+ ANNI CON AL MASSIMO LA LICENZA MEDIA	 RESIDENTI 15-64 ANNI SENZA OCCUPAZIONE	 FATTORI DI SVANTAGGIO
MEDIA <i>Percentuale su popolazione di riferimento all'interno della municipalità</i>	15,5	25,0	45,4	34,8	
1 VENEZIA-MURANO-BURANO (VENEZIA INSULARE)	↓ 14	↓ 7,9	↓ 42,3	↑ 36,9	6
2 LIDO - PELLESTRINA (VENEZIA LITORALE)	↓ 14,2	↓ 6,7	↑ 45,9	↑ 37,2	7
3 FAVARO VENETO	↑ 16	↓ 16,1	↑ 51,3	↓ 33,7	5
4 MESTRE - CARPENEDO (MESTRE CENTRO)	↑ 15,7	↑ 32,8	↓ 41,9	↓ 33,9	3
5 CHIRIGNAGO-ZELARINO (MESTRE OVEST)	↑ 16,4	↑ 25,9	↑ 47,7	↓ 33,3	4
6 MARGHERA	↑ 17,4	↑ 42,8	↑ 53,8	↑ 35,5	7

Per sviluppare ed attuare quindi politiche e programmi di rigenerazione urbana efficaci, in grado di trasformare le aree periferiche in comunità più vivibili ed inclusive, luoghi non più di svantaggio, ma di opportunità di crescita e benessere, per tutti i bambini e gli adolescenti, è necessario creare nuove strutture sociali, volte a favorire l'inclusione, la solidarietà, l'attivismo civico e la qualità dell'ambiente, adottando approcci innovativi e partecipativi.

È per questo motivo che Save the Children ha avviato il Programma QUI un Quartiere per crescere, con l'obiettivo di migliorare ed armonizzare l'impatto e il valore degli investimenti pubblici e privati in queste comunità, attraverso l'applicazione di approcci nuovi e partecipativi, volti a promuovere gli spazi di crescita per i minori.

La Child Rights Situation Analysis per analizzare approfonditamente i contesti territoriali

La Child Rights Situation Analysis (di seguito CRSA) è uno strumento di lettura dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, ideato da Save the Children e sviluppato al livello internazionale, che permette di svolgere un'analisi approfondita sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in un determinato territorio.

L'analisi è realizzata attraverso la raccolta di dati primari e secondari ed è affiancata da uno studio di carattere etnografico e ha l'obiettivo di individuare le cause profonde dell'ingiustizia e delle disuguaglianze (lette con la lente della diversità, equità, inclusione e del protagonismo dei ragazzi).

Questa analisi è funzionale anche a comprendere dove concentrare gli interventi e le risorse per migliorare la vita dei bambini, delle bambine e degli adolescenti e per definire interventi e azioni.

La mappatura del territorio di riferimento viene, dunque, condotta secondo un metodo che in sintesi, permette e garantisce di:

- Considerare nei processi di analisi e decisionali il punto di vista e le opinioni dei bambini, delle bambine e degli adolescenti rendendoli protagonisti consapevoli sia nella fase di raccolta delle informazioni e dei dati che nella fase di definizione delle linee di indirizzo strategiche e operative;
- analizzare in maniera sistemica le sfide e gli impegni per sviluppare soluzioni puntuali e replicabili basate sull'evidenza dei problemi che i bambini, le bambine e gli adolescenti incontrano e dei bisogni che esprimono;
- raccogliere le informazioni e fornire le analisi che permetteranno di influenzare e supportare l'attuazione di sistemi, politiche e programmi che ottengono un impatto a livello specifico territoriale e poi nazionale per i bambini, le bambine e gli adolescenti;

- fornire uno strumento per lavorare con i bambini, le organizzazioni della società civile, le comunità, i governi e il settore privato per condividere le conoscenze, influenzare gli altri e creare capacità per garantire che i diritti dei bambini siano raggiunti;
- costituire una base-line per monitorare efficacemente gli esiti delle azioni intraprese.

Il processo di sviluppo di una CRSA rappresenta un'opportunità per tutti i soggetti coinvolti per ampliare la loro conoscenza sulla condizione dei diritti delle bambine e dei bambini, costruire un'analisi condivisa e creare un ambiente collaborativo utilizzando un quadro basato sui diritti dell'infanzia. Questa conoscenza è poi alla base dei processi decisionali sulla costruzione delle strategie di indirizzo politico, sulla programmazione degli interventi, pianificazione delle risorse e capacitazione nel monitoraggio durante l'implementazione delle azioni.



3. IL NOSTRO IMPEGNO

3.1 QUI UN QUARTIERE PER CRESCERE

Save the Children ha promosso il programma QUI un Quartiere per crescere con l'obiettivo di migliorare sensibilmente il contesto di vita dei bambini e degli adolescenti che vivono in contesti periferici, coinvolgendo gli stessi bambini e adolescenti e le comunità locali nei processi di trasformazione urbana. Il programma mette al centro la promozione dei diritti dei bambini, delle bambine e degli adolescenti intervenendo nei diversi ambiti della vita, dall'ambiente, alla salute e benessere, lotta alle povertà materiali e educative ed educazione e istruzione di qualità.

L'approccio utilizzato dal programma viene definito *place based*, perché risponde alle specifiche esigenze del territorio in cui viene implementato. L'intervento viene costruito a partire da un'analisi approfondita dei dati relativi ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, che forniscono una panoramica dettagliata delle sfide e delle problematiche che i giovani affrontano nel territorio di intervento.

I territori in cui il programma QUI un Quartiere per crescere viene implementato sono:

- Ostia Ponente - Roma
- Pianura - Napoli
- Macrolotto Zero - Prato
- Zen 2 - Palermo
- Porta Palazzo/Aurora - Torino

I territori sono stati individuati sulla base della distribuzione geografica, di indicatori di deprivazione e sulla base della presenza di reti di associazionismo già attive sul territorio con le quali Save the Children aveva già avviato percorsi di collaborazione, con l'esperienza dei Punti Luce, di Civico Zero e del programma Fuoriclasse.

Il programma ha una durata di 9 anni. Questa prospettiva di lungo termine mira a creare un impatto di lungo periodo, promuovendo cambiamenti positivi nelle condizioni di vita e nell'accesso ai diritti fondamentali per i bambini, le bambine e gli adolescenti che vivono in questi territori.

3. IL NOSTRO IMPEGNO

Innovazione sociale al servizio dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

Il programma **QUI un Quartiere per crescere** pone l'innovazione sociale al servizio dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, rendendo protagonisti del cambiamento i bambini, le bambine, le ragazze e i ragazzi che diventano agenti del cambiamento. L'innovazione sociale diventa un processo creativo che fa emergere visioni originali e nuove, in quanto generate dall'incontro di prospettive e modi diversi di analizzare i contesti.

In questo processo di innovazione sociale le istituzioni, il mondo del privato, il privato sociale, l'associazionismo, le agenzie educative, le comunità territoriali sono chiamate ad assumere impegni concreti per ridisegnare i contesti di vita guardandoli con la lente dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. L'obiettivo dell'intervento è quindi quello di **innescare un processo di cambiamento, integrando le politiche sociali in senso stretto con tutte le altre politiche, educative, ambientali, urbane ed economiche che contribuiscono alla crescita, allo sviluppo, alla socialità e alla sostenibilità.**



Il modello di sviluppo territoriale si articola su 4 aree di intervento:

- 1. Raccogliere e analizzare:** in ogni territorio viene svolto un assessment delle risorse esistenti (materiali e immateriali), una raccolta dati approfondita e una analisi quali-quantitativa al fine di comprendere le caratteristiche del contesto socioculturale e le possibilità di partecipazione degli attori esistenti. Alla luce dell'analisi, si costruisce in modo partecipato un "Piano territoriale di sviluppo" che fissa gli obiettivi di cambiamento da raggiungere.
- 2. Coinvolgere la comunità con alleanze di scopo:** su ogni territorio vengono realizzati interventi per stimolare la collaborazione, sperimentate iniziative di partenariato, di co-progettazione e di co-gestione. Un lavoro di network territoriale, agganciando diversi attori rilevanti sui territori per la realizzazione di obiettivi condivisi.
- 3. Definire un'agenda e una governance territoriale (alleanze per il cambiamento):** in ogni territorio vengono attivati interventi, azioni e progetti che hanno come obiettivo quello di agire il cambiamento, innescare processi di trasformazione a garanzia dei diritti dei bambini e generare fiducia; inoltre viene sperimentato un modello di governance territoriale che funge da criterio di sostenibilità.
- 4. Testare, valutare, apprendere:** gli impegni definiti vengono testati e monitorati attraverso un elenco di indicatori per ciascuna azione, al fine di verificarne l'efficacia, l'impatto, la sostenibilità e la scalabilità.

Il Comitato Permanente dei giovani dei Quartieri di Innovazione Sociale

Un ruolo centrale nel programma QUI un Quartiere per crescere è delle ragazze e dei ragazzi. Il percorso di consultazione con i ragazzi parte dalla conoscenza di ciò che esiste al di là della loro quotidianità, per favorire la scoperta di ciò che si trova fuori dal proprio contesto esperienziale, tenendo conto delle esperienze e delle vulnerabilità personali. In ogni territorio, le ragazze e i ragazzi partecipano attraverso la costituzione di un Comitato Permanente alla identificazione dei bisogni e delle opportunità, alla co-progettazione delle azioni e alla loro realizzazione. In questo modo vengono attivati percorsi decisionali che partono da ogni singolo giovane e conducono all'inclusione dei ragazzi e delle ragazze in processi democratici, comprendendo il coinvolgimento nella programmazione, valutazione, adozione delle policy e richieste di advocacy e nelle strutture della governance del cambiamento territoriale.



4. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

L'Italia vive una contraddizione evidente. Se da un lato cresce l'allarme demografico per il calo delle nascite dei bambini, dall'altro si fa troppo poco per promuovere degli ambienti di crescita in grado di accogliere i neogenitori con i loro bambini.

La carenza di spazi si accentua particolarmente nelle città metropolitane, dove vive il 15% di tutti i minori tra 0 e 19 anni del nostro Paese e allo stesso tempo il 36% dei contribuenti con un reddito complessivo inferiore a 10.000 euro annui.

Le città sono, al loro interno, eterogenee. Esistono infatti differenze marcate tra aree periferiche, dal punto di vista socioeconomico ed educativo, e aree "centrali", non sempre collocate al centro della città. Nelle aree periferiche si concentrano forme di deprivazione educativa, economica e ambientale che rischiano di annientare le aspirazioni dei più giovani.

È proprio in queste aree che gli investimenti educativi non possono mancare. È fondamentale concentrare le risorse in questi territori, promuovendo politiche e programmi di rigenerazione urbana focalizzati sull'accesso agli spazi abitativi, educativi, pubblici, adeguati e di qualità.

Scuole a rischio "dimensionamento"

In Italia le sedi scolastiche sono 40.321, di cui il 68,9% è dedicato all'infanzia e all'istruzione primaria. Le diverse sedi scolastiche sono raggruppate in 7.960 istituzioni scolastiche⁶⁰, guidate da un Dirigente Scolastico. I compiti del Dirigente Scolastico sono normati da leggi e regolamenti e comprendono la gestione unitaria dell'istituzione scolastica e lo sviluppo dell'autonomia sul piano gestionale e didattico, ma anche la garanzia dei diritti costituzionalmente tutelati, come il diritto all'istruzione e quello alla libertà di insegnamento dei docenti. Inoltre è responsabile della gestione delle risorse finanziarie, strumentali e - nel rispetto delle competenze degli organi collegiali - umane. Tuttavia i dirigenti scolastici effettivamente in servizio nelle scuole sono 6.998: 1091 dirigenti scolastici si dividono tra le loro scuole di titolarità e le scuole assegnate loro in reggenza⁶¹. Inoltre, con la riforma del dimensionamento scolastico i criteri di assegnazione di un dirigente scolastico sono cambiati e saranno le Regioni a dover scegliere le scuole da accorpate tra quelle sottodimensionate. Si stima che le reggenze totali diminuiranno. Nelle città metropolitane considerate in questo rapporto, prendendo a riferimento i 33 Municipi che presentano i valori relativi ai fattori di svantaggio più preoccupanti, sono 240 le istituzioni scolastiche che rischiano di essere accorpate con altri istituti, dovendo così accontentarsi di un dirigente scolastico "part-time"⁶².

Per mettere bambini, bambine e adolescenti al centro delle politiche di sviluppo dei territori si raccomanda di:

- Raccogliere dati e indicatori a livello micro-territoriale, con un focus specifico sulle condizioni dell'infanzia e dell'adolescenza, per analizzare nel dettaglio le realtà territoriali, identificare i territori di intervento e pianificare le azioni in base alle caratteristiche economiche, sociali e culturali di ciascuna area/quartiere.
- Stanziare fondi statali, secondo una programmazione a lungo termine e superando la logica del bando o dei fondi straordinari, sulla base di un' "Agenda Urbana nazionale per i bambini" che preveda interventi di recupero urbano co-progettati con i minorenni residenti nel territorio di riferimento. In particolare, gli interventi dovranno mirare a garantire sui territori di riferimento i seguenti servizi essenziali:
 - Servizi educativi per l'infanzia, con l'obiettivo di arrivare almeno al 45% di copertura entro il 2030, come richiesto dagli obiettivi fissati dal Consiglio dell'Unione europea.

- Un pasto a scuola al giorno, completo e gratuito per i minorenni di nuclei familiari in povertà certificata.
- In ogni scuola una palestra per le attività sportive e una biblioteca dove garantire anche libri di testo scolastici in comodato d'uso gratuito.
- Scuole aperte tutto il giorno per assicurare il tempo pieno nelle scuole primarie e il tempo prolungato in quelle secondarie di primo e secondo grado, con apertura dei plessi scolastici e offerta di attività di sostegno allo studio e attività extracurricolari, anche in collaborazione con le realtà attive sul territorio attraverso la sottoscrizione di patti educativi di comunità.
- Un dirigente scolastico a tempo pieno per ogni istituzione scolastica, a prescindere dal numero degli studenti.
- Spazi aggregativi giovanili che prevedano anche orientamento e accompagnamento per i ragazzi e le ragazze che non sono inseriti in alcun percorso di istruzione e formazione, né lavorativo.

- Recuperare gli spazi pubblici abbandonati a favore di attività rivolte ai minorenni, con particolare riguardo agli impianti sportivi. Attivare i beni confiscati alla criminalità organizzata per destinarli a scopi sociali ed educativi per i minorenni.
- Istituire un'anagrafe nazionale di tutti gli spazi pubblici abbandonati da restituire ai minori, a partire da quelli che si trovano nelle aree più deprivate e dai beni sequestrati alle mafie, per la loro rigenerazione attraverso una progettazione partecipata con i minori stessi.



NOTE

- 1 Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza <https://www.unicef.it/convenzione-diritti-infanzia/>. Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile <https://unric.org/it/agenda-2030/>
- 2 Nazioni Unite (2023). General Comment No. 26 on children's rights and the environment with a special focus on climate change. <https://www.ohchr.org/en/documents/general-comments-and-recommendations/general-comment-no-26-2023-childrens-rights-and>
- 3 ISTAT (2021) https://esploradati.censimentopopolazione.istat.it/databrowser/#/it/censtest/categories/REGPROV/REGPROV_HOMELESS/IT1,DCSS_SENZA_TETTO_TV_1_PROV,1.0
- 4 Eurostat (2022) https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/ILC_LVHO05A_custom_6945655/default/table?!lang=en Indica la quota della popolazione che vive in alloggi sovraffollati, definiti in base al numero di stanze a disposizione della famiglia, al numero e all'età dei componenti della famiglia, nonché alla situazione familiare, ad esempio una stanza sola per una coppia, o meno di una stanza per coppia di minori tra 12 e 17 anni etc.
- 5 ISTAT (2021) https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,HOU,1.0/HOU_HOUSING/DCCV_ABITAFFOLL/IT1,33_179_DF_DCCV_ABITAFFOLL_2,1.0
- 6 Save the Children (2020) Riscriviamo il Futuro. L'Impatto del Coronavirus sulla Povertà Educativa. <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/impatto-del-coronavirus-sulla-poverta-educativa>
- 7 ISTAT (2021). I dati sono complessivi, non disponibile online il dato relativo alle sole famiglie con minori. https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,HOU,1.0/HOU_HOUSING/DCCV_ABITPROBL/IT1,33_4_DF_DCCV_ABITPROBL_1,1.0 https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,HOU,1.0/HOU_HOUSING/DCCV_ABITPROBL/IT1,33_4_DF_DCCV_ABITPROBL_2,1.0
- 8 ISTAT (2022)
- 9 ISTAT (2021) https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,HOU,1.0/HOU_HOUSING/DCCV_ABITAFFOLL/IT1,33_179_DF_DCCV_ABITAFFOLL_2,1.0

- 10** Eurostat (2022)
https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/ILC_LVHO07A_custom_6945818/default/table?lang=en
- 11** Ministero dell'Interno (2022). I dati sono complessivi, non disponibile online il dato relativo alle sole famiglie con minori.
https://ucs.interno.gov.it/ucs/contenuti/Annuario_delle_statistiche_ufficiali_del_ministero_dell_interno_edizione_2022-14957878.htm
- 12** Eurostat (2022)
- 13** ISTAT (2021)
- 14** Elaborazione ISTAT per Save the Children. Fonte ISTAT (2021).
Indagine Spesa delle Famiglie
- 15** La proposta di revisione del PNRR è contenuta nel Rapporto intitolato "Proposte per la revisione del PNRR e capitolo REPowerEU", pubblicato dal Governo il 27 luglio 2023 e approvato dalla Cabina di regia PNRR (<https://www.politicheeuropee.gov.it/it/ministro/comunicati-stampa/27-lug-23-pnrr/>)

- 16** L'art. 21 del Regolamento (UE) 2021/241 disciplina la possibilità per gli Stati membri di chiedere una modifica o una revisione del proprio Piano, se sono intervenute circostanze oggettive che lo rendono irrealizzabile. Lo Stato membro presenta il piano modificato o nuovo alla Commissione europea, a cui spetta una valutazione e la successiva presentazione della proposta al Consiglio. Spetta poi al Consiglio l'approvazione definitiva, entro 4 settimane dalla ricezione della valutazione da parte della Commissione.
- 17** Creato dal governo Draghi (decreto-legge n. 59 del 6 maggio 2021, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 101 del 1 luglio 2021), per supportare l'attuazione del Pnrr con un budget di 30 miliardi di euro a carico del bilancio dello stato, il fondo complementare ha incontrato vari ritardi nella sua attuazione (al 30 giugno 2023 risulta che il 39% degli obiettivi del II trimestre 2023 non è stato conseguito, si veda il monitoraggio della Ragioneria generale dello Stato). Come evidenzia Openpolis, ad oggi informazioni e dati sull'andamento dei Piano complementare sono pochi e incompleti.
- 18** Elaborazione Save the Children, Fonte MIM (a.s. 2021-22)
- 19** <https://pnrr.istruzione.it/wp-content/uploads/2022/07/Allegato-1.pdf>
- 20** Ibidem
- 21** Ibidem

- 22** Ibidem
- 23** <https://www.miur.gov.it/documents/20182/6735034/DM+n.+203+del+2+agosto+2022.pdf/61f0a8d5-9694-fbab-f42a-a8281761ba80?version=1.0&t=1663247111199>
- 24** Elaborazione Osservatorio Conti Pubblici e Save the Children su dati MIM
- 25** Ibidem
- 26** INVALSI (2023)
- 27** ISTAT (2021)
- 28** Elaborazione Save the Children. Fonte ISTAT (2021), <https://www.istat.it/it/archivio/281184>
- 29** DM 1444/68 stabilisce lo standard di pianificazione e controllo dello sviluppo urbano, di almeno 18 metri quadrati per abitante di verde fruibile e spazi pubblici, <https://urban.jrc.ec.europa.eu/thefutureofcities/space-and-the-city#the-chapter>
- 30** Ibidem
- 31** Ibidem
- 32** Ibidem

- 33** Ibidem
- 34** ISTAT SDGs (2022)
- 35** I dati relativi ai beni confiscati alla criminalità organizzata sono stati elaborati per Save the Children, da Victoria Biagi, studente di dottorato dell'Università di Liverpool, nell'ambito della tesi di dottorato 'Countering the organised crime capital: the reallocation of mafia assets and education in Italy'.
- 36** ISTAT (2021)
- 37** ISTAT (2021)
- 38** Elaborazione Save the Children. Fonte MIM (a.s. 2021-22)
- 39** Elaborazione Save the Children. Fonte ISTAT (2022)
- 40** ISTAT SDGs (2022)
- 41** Eurostat EU SILC (2022)
- 42** Le città metropolitane prese in esame sono Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino e Venezia. Le città metropolitane di fatto sostituiscono le precedenti province, in quanto hanno un'estensione territoriale equivalente.

NOTE

- 43** Elaborazione Save the Children. Fonte MEF (2022)
https://www1.finanze.gov.it/finanze/analisi_stat/public/index.php?search_class%5b0%5d=cCOMUNE&opendata=yes
- 44** ISTAT (2021)
- 45** Ministero dell'Interno (2022)
- 46** ISTAT (2021)
- 47** ISTAT (2021)
Il dato non comprende la scuola dell'infanzia.
- 48** 14 Città Metropolitane
- 49** Elaborazioni Save the Children. Fonte ISTAT (2021)
- 50** Elaborazione Save the Children, inclusa la scuola dell'infanzia.
Fonte MIM (a.s. 2021-22).
- 51** Elaborazione Save the Children. Fonte MIM (a.s. 2021-22)
- 52** 14 Città Metropolitane.
- 53** Elaborazione Save the Children. Fonte MIM (a.s. 2021-22)
- 55** Ibidem
- 55** Fonte ISTAT (2022)
- 56** Save the Children (2018). Atlante dell'infanzia a rischio. Le periferie dei bambini
- 57** ISTAT (2023)
<https://www.istat.it/it/censimenti/popolazione-e-abitazioni/risultati>
- 58** Il dato sui residenti per livello di istruzione è rilevato da Istat sulla popolazione con almeno 9 anni di età. La scelta della fascia d'età non è frutto di una nostra selezione o elaborazione, ma quella fornita nei dataset ISTAT del censimento. È però importante sottolineare che le differenze in termini di popolazione per la sezione di popolazione di 9-16 anni, (chi è ancora soggetto all'obbligo scolastico), in ogni città sono generalmente minime.
- 59** L'analisi è focalizzata sulle aree sub-comunali dei 14 Comuni maggiori: Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Genova, Firenze, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino, Venezia.
- 60** Dati MIM, a.s. 2023/2024
- 61** Elaborazioni CGIL per Save the Children
- 62** Elaborazione Teamdev per Save the Children su dati MIM e ISTAT

Noi di Save the Children vogliamo che ogni bambina e ogni bambino abbiano un futuro.

Lavoriamo ogni giorno con passione, determinazione e professionalità in Italia e nel resto del mondo per dare alle bambine e ai bambini l'opportunità di nascere e crescere sani, ricevere un'educazione ed essere protetti.

Quando scoppia un'emergenza, siamo tra i primi ad arrivare e fra gli ultimi ad andare via.

Collaboriamo con realtà territoriali e partner per creare una rete che ci aiuti a soddisfare i bisogni dei minori, garantire i loro diritti e ad ascoltare la loro voce. Miglioriamo concretamente la vita di milioni di bambine e bambini, compresi quelli più difficili da raggiungere.

Save the Children, da oltre 100 anni, è la più importante organizzazione internazionale indipendente che lotta per salvare le bambine e i bambini a rischio e garantire loro un futuro.



Save the Children

Save the Children Italia Onlus - ETS
P.zza di San Francesco di Paola 9 - 00184
Roma
tel +39 06 480 70 01
fax +39 06 480 70 039
info.italia@savethechildren.org

www.savethechildren.it